

EPITOME

<i>Essere lo spazio in sé</i> , L. Green.....	3
<i>Monvment Alfred Jarry du cinquantenaire</i> , J. E. Fassio	5
<i>Melania Piumino investita della dignità di Provveditrice Generale</i> , O. Grappa	6
<i>Alludens ad Allocutionem</i> , M. Piumino	9
<i>La notte dal 6 al 7</i> , P. Bauduinet	11
<i>Appianare o girare le piramidi</i> , S. Zampini	12
<i>Dell'entropico ordinamento costante ed espansivo</i> , M. Baj.....	14
<i>Gli Statuti ovvero: un luminoso aggregato di strutturazione e coordinamento al fine di perfettamente amministrare il mondo imperituro e onnicomprensivo della Scienza</i> , A. Castronuovo	16
<i>Statuti</i> , Collegio di 'Patafisica	18
<i>Corrispondenza</i>	23
<i>Dulcis Musarum Fetus – I figli delle Muse sono le Poesie!</i> , U. Montessanto.....	26
<i>Rebis</i> , S. Noto	39
<i>Il contenuto e non dei boccali</i> , E. Gabellini	40
<i>Testo in relazione con Ontogénie («Gli alcolizzati»)</i> , A. Jarry	41
<i>Gli alcolizzati – opera-chimica di A. Jarry – Introduzione</i> , L. Emberti Gialloreti.....	44
<i>Osservatorio disossiderale – taglio minuto</i>	54
<i>Disossidero osservatorioale – al microscopio</i>	57
<i>A proposito delle Insegne della Grande Giduglia</i>	58
<i>Altri conferimenti</i>	59
<i>Futurità</i>	60

Quaderno del Collage de 'Pataphysique

Numero 0, sabbia 139 E.P.

Direttrice: Tania Lorandi, Provveditrice Rogatrice Generale

Direttore responsabile: Antonio Castronuovo, Reggente di 'Patafisica
Generale & Dialettica delle Scienze Inutili.

Redazione: Lavinia Emberti Gialloreti, Protodataria di Redazione

Sandra Noto, Dataria di Redazione

Emanuele Gabellini, Datario di Redazione

Stefano Marinucci, Datario delle Phynanze

C/O Stefano Marinucci, via Gaspara Stampa 60 (pal. 3), 00137 Roma

Amministrazione: Sede del Collage de 'Pataphysique

C/O Tania Lorandi, via Madonna della Torre 38, 24060 Sovere (BG),

mail: collagepataphysique@katamail.com

Stampa: GF STUDIO, Via Levata 12 - 24068 Seriate (BG)

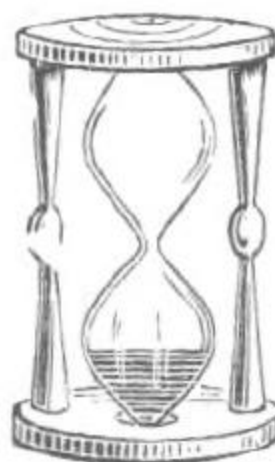
Il Quaderno nasce come strumento del Collage de 'Pataphysique e si propone di essere luogo di riflessione, approfondimento teorico e indagine attorno agli epifenomeni e alle leggi d'eccezione. Si propone altresì di procurare traduzioni inedite di testi di Alfred Jarry e altri autori patafisici, ma anche di pubblicare testi, disegni e opere grafiche di artisti patafisici contemporanei.

La collaborazione si intende gratuita e ad invito. La redazione accetta in visione contributi, riservandosi di pubblicarli o meno.

In copertina: Leonardo da Vinci, disegno che mostra le fattezze del feto.

ESSERE LO SPAZIO IN SÉ

*Reminiscenza più
ricordanza uguale
rimemoranza meno
remora al cubo.*



Se la filosofia non è professata da un'antica poetessa, se la poesia non è percepita da un artista molto vecchio, se l'arte non è concepita da una scienziata estremamente anziana o se la letteratura non è scritta da un arcaico filosofo, come può l'*Essente* essere e avere una larga, molto ampia, estremamente grande visione del mondo?

Come può questo *Essere* (che per il clessidrassiomatico contenuto della *Tavola Smeraldina* è a immagine e somiglianza del Nostro Curatore Inamovibile)¹ farsi chiamare patafisico o patafisica?

La memoria del mondo è come rinchiusa in un'ampolla piena d'acqua. Se qualcuno avesse in mano questa ampolla e gli dovesse cadere con la consapevolezza di infrangere la "pellicola" del mondo, allora saprebbe anche di detenere la porta e la chiave che spalancano la visione sugli altri molteplici universi supplementari.

La poetessa, l'artista, la scienziata e il filosofo, che in virtù di questa consapevolezza sono patafisici, portano la memoria verso il suo divenire. L'origine del mondo è in tal modo tenuta nel loro grembo e loro sono in grado di fare nascere il N'uovo. Hanno capito che l'Anuomo Uovo, in fondo, è l'Adonna Uova!

Lo spazio tra gli oggetti che si arrendono ad essere visibili è colmo di apostrofi (portatori di coscienza). Questo spazio è inverosimilmente ampio e istiga il pensatore a misurarlo con la riflessione. Qui governa l'equazione che afferma: ognuno pensa nel recinto delle proprie capacità, in misura, in rapporto e in funzione delle infinite possibilità del possibile. Lo spazio è il metro che misura la lunghezza del pensiero.

Nel tentativo di ingrandire i territori della mente, deve essere implicita la volontà di liberarla dalla menzogna e dalle illusioni: la vita non è la conseguenza del cogitare, ce lo dimostra l'albero che non pensa. E non si va da nessuna parte addentando la coda del pensiero "che pensa se stesso": *év το παν*² è un cerchio ma noi vogliamo arrivare alla spazio-spirale.

Inoltre, il fatto che l'albero sia pensato, non attesta né la sua esistenza né la sua inesistenza: in compenso attesta la nostra visione. È in questo modo che l'immaginario mostra la sua realtà. Lo stesso termine *mondo* non si esaurisce forse là dove "rimane" nell'arco del visibile? È etimologico che questo si riferisca al mondo personale e visibile. Susseguentemente, poiché non vale la pena di ridurre l'immaginario alla mera attività del pensare, è consigliabile osservare con attenzione i riflessi che gli eventi lasciano sulla superficie delle acque, su quella "pellicola" citata in precedenza. Lì si nasconde un mistero e si trasforma la banalità in un miracolo.

Se è vero che ci vuole pelo ad ammettere che non c'è tempo, lo si inventi per questa occasione: lo si è inventato per molto meno! Questa sarà la parentesi nella quale opereremo, sarà il crogiuolo dove potremo costatare il susseguirsi dei fenomeni perché l'imprimere sarà già nell'ordine del raccontare.

Tuttavia, in questo frangente, bisognerà andare a MEMORIA, risalendo la corrente energetica del fiume.

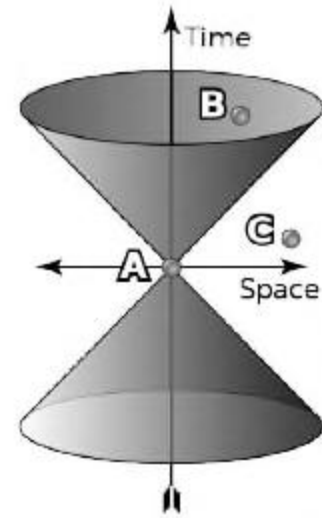
Sì, questo *tempo* andrà impressionato, perché del tempo esiste soltanto la memoria che ne risulta impressa, così che dal fenomeno si passi a l'epifenomeno.

Le manifestazioni di Vita scorrono sull'*ethere* con dei segni così effimeri che hanno la consistenza e la durata delle nuvole nel cielo. Spariscono e si trasformano nell'atmosfera, lasciando solo la loro impronta nella memoria del mondo, che è infinita e vasta quanto il mondo stesso. Tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo c'è di mezzo l'essere umano, lui che è la serratura senza la quale sono inutili sia la porta sia la chiave.

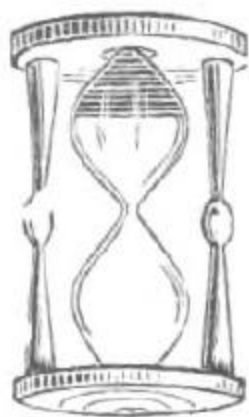
Il fatto che lo sguardo fuoriesca verso il mondo esterno o che si immerga dentro il mondo proprio dell'essere, appartiene al principio dell'equivalenza dei contrari: è l'unica cosa che a noi importa e che permette allo sguardo di produrre materiale che si rende visibile. Per questo motivo, ogni piccola singola produzione giornaliera ad opera della persona che si mostra al mondo è estremamente significativa.

Da un lato questa piccola cacchina, questo minuscolo concime fondamentale è il simbolo del Tutto e del Nulla ed è, per antonomasia, la manifestazione di Dio. Dall'altro lato, immergersi nella vita che scorre attraverso tutto e navigare nel pensiero che inonda tutti gli esseri – senza voler trattenere né la vita né il pensiero – fa sì che l'*Essere* sia completamente un completamento dell'universo e che questo punto di giunzione non abbia più nessuna utilità tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo. Anzi, l'*Essere* è a questo punto fondamentalmente inutile!

Ebbene, questi due lati sono per noi le due parti di un unico principio che dà il senso al blablatere, che rende sopportabile ogni discorso, che lo fa diventare appetibile e digeribile. Grazie a loro due, l'osservare, il raccontare e il rivelare i mondi interiori ed exteriori della donna e dell'uomo, non saranno più un'incommensurabile noia.



Stephen W. Hawking, *Light cone*



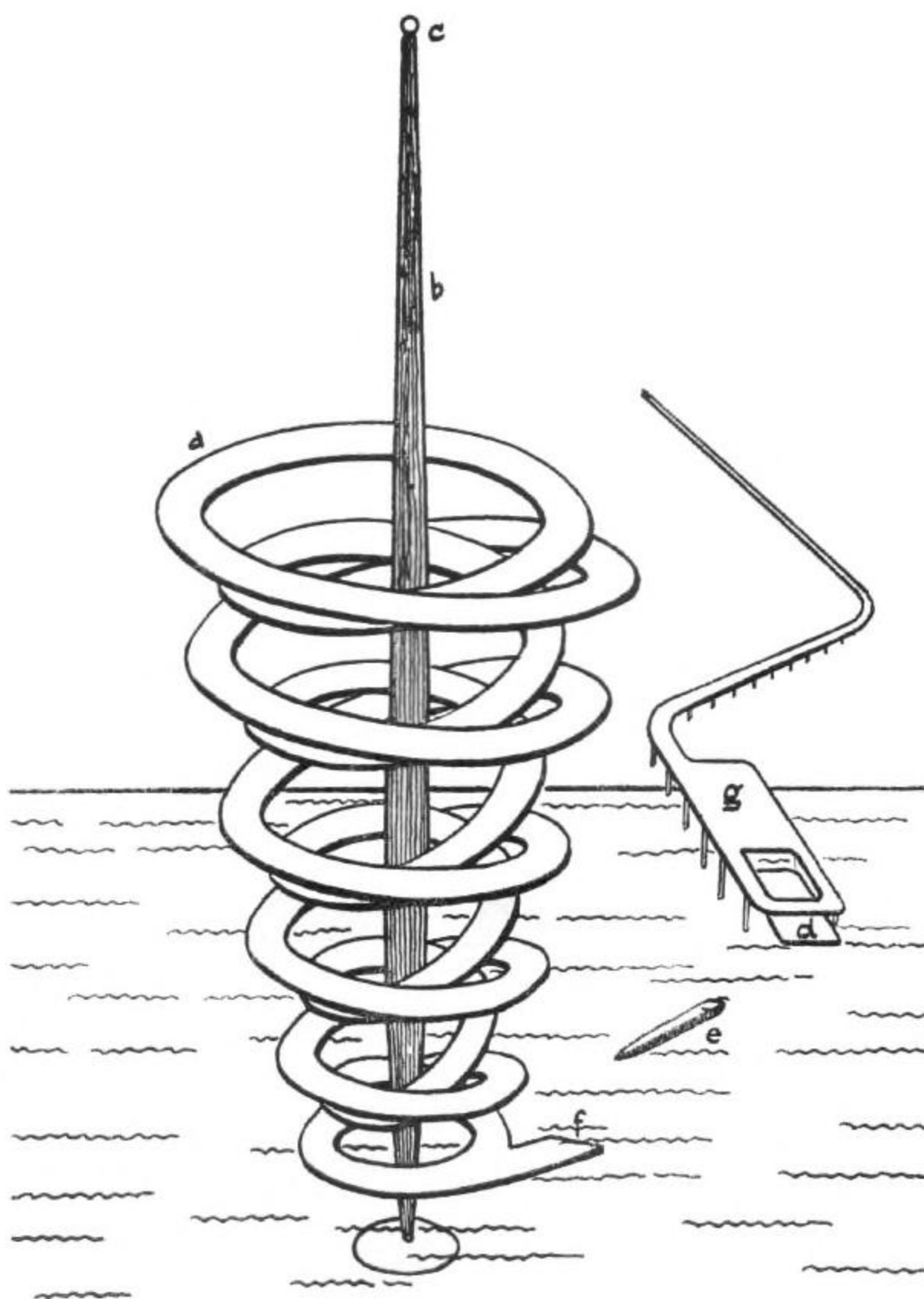
*Dal deserto Dancalo, Afar,
Etiopia, nostra dimora*

Lucy Green

Vice-Curatrice del Collage de 'Pataphysique

¹ «Dal Bosco d'Amore [...] – Io sono Dio, disse Faustroll» (Alfred Jarry, *Gestes et opinions du docteur Faustroll, pataphysicien*, Gallimard, Paris, 1972).

² “en to pan” (Uno il Tutto) è il motto dell'Uroboro, il serpente che si mangia la coda.



MONUMENT ALFRED JARRY DU CINQUANTENAIRE
 projet de JUAN ESTEBAN FASSIO

Una rampa-giduglia senza fine (a), intorno a una candela verde (b), $[(8 \times 10^{10} + 10^9 + 4) 10^8 + 5 \times 10^6 \text{ diametri d'atomi}] \times 10^*$, infondo alla quale una lanterna (c) emette come segnale la 5^a lettera della prima Parola del 1° atto di *Ubu Re*. Sulla rampa pedalano notte e giorno 10.000 ciclisti in maglia color malva su biciclette Clément-luxe 1896. Al grido ripetuto all'infinito di «Haha» i ciclisti armati di rivoltella sparano in aria: i feriti cadendo nel lago (di Quinconce) sono divorati da Coccodrilli (d). Un asso di 12 m. (e) porta alla rampa (f) altri ciclisti che sostituiscono i caduti. I pellegrini contemplano lo spettacolo dalla piattaforma (g).

* cf. Lutembi, "Cahier" n. 22, pagina 114.

Disegno e nota estratti del "Cahiers" del Collegio di 'Patafisica n. 2, terza edizione, 110 E.P.

MELANIA PIUMINO INVESTITA DELLA DIGNITÀ DI PROVVEDITRICE GENERALE

Dal 15 clinamen 137 E.P., giorno dell'Invenzione della 'Patafisica, The Big Bosse de Nage è assistito da una Provveditrice Generale: Melania Piumino.

Chi è Melania Piumino?

Melania Piumino è counselor e rivolge principalmente i suoi servizi a direttori d'aziende. È appassionata di pittura e dipinge dall'età di dodici anni. Nasce a Nissoria, in provincia di Enna, da padre piemontese, insegnante di francese, e da madre siciliana. Chi conosce Melania sa quanto sia orgogliosa nel dire che è l'unica, o quasi (sarebbero in tre), a portare il suo cognome in Italia. All'età di dieci anni, lei e i suoi genitori si trasferiscono a Gallarate, vicino a Milano, dove Melania passa la sua adolescenza e dove vive tutt'ora. Studia alla Statale di Milano presso la facoltà di Psicologia, dove si laurea specializzandosi in counselling aziendale, ma portando avanti con eccellenza anche le sue doti pittoriche.



Nel 118 E.P., ad un mercatino dell'usato di Torino, trova su una bancarella di libri usati un opuscolo che attira la sua attenzione. È il n.1 dei "Cahiers", prima pubblicazione in assoluto del Collegio di 'Patafisica, edito nel 77 E.P. Sfogliandolo, il suo occhio cade sul necrologio per Melanie le Plumet dell'ultima pagina. Incuriosita, acquista la pubblicazione che darà inizio alle sue impavide ricerche sulla singolare personalità della quasi omonima Co-fondatrice del Collegio, morta così prematuramente.

Melania Piumino si introduce nel mondo della 'Patafisica grazie ad una coincidenza. Clinamen! I suoi interessi si concentrano sempre più sulla donna, che fu il vero pilastro della costituzione del Collegio. Viene a conoscenza dell'importante lavoro amministrativo che Mélanie le Plumet svolse nella redazione degli *Statuti*, nella stesura del *Calendario Patafisico Perpetuo*, nell'elaborazione della "ierarchia" e nella ferma volontà che ebbe di conservare intatto l'*Ordine della Grande Giduglia*, esposto da Alfred Jarry negli *Almanacchi di Padre Ubu*.

L'incontro con The Big Bosse de Nage

Nel mese di pedale 120 Melania si trova a Clusone, paesino in provincia di Bergamo, per un lavoro presso un'azienda tessile della Valle Seriana. È invitata ad assistere a una serata/spettacolo realizzata dal P.I.E. (Pronto Intervento Espressivo) nella discoteca *L'incontro*. È lì che incontra The Big Bosse de Nage. Dopo le prime presentazioni di convenienza, scoprire il loro rispettivo nome li porta direttamente sul filo di un discorso comune: la 'Patafisica. Da quella sera nascono numerosi motivi di confronto e saltuarie collaborazioni di Melania Piumino con il Collage de 'Pataphysique. Non furono poche le occasioni nelle quali The Big Bosse de Nage ricorse all'esperta e fine counselor.

Le divergenze tra BBDN e Melania si inaspriscono attorno al 129 E.P. quando BBDN organizza la "Diplomazione", evento voluto appositamente per appianare l'equivalenza piramidale del Collegio. Questo suscita il dissenso di Melania che è sempre più convinta che la "ierarchia" sia primordiale. Ciò nonostante, nel corso della "Diplomazione", BBDN nomina Melania Piumino "Prefigurazione Negromantica di Farfalla Cinocefala".

L'imperturbabile Melania continua le sue ricerche su Mélanie le Plumet: trova una foto inedita e un dipinto che la ritrae (due rarissimi documenti fino ad allora sconosciuti), scopre l'esistenza de *L'Ordre*, la conferenza pronunciata da M. le P., un testo fondamentale! In quel periodo The Big Bosse de Nage e Melania si parlano raramente, fatta eccezione per sporadici contatti telefonici; ma in seguito a perplessità sorte da un conflitto con alcuni giovani inesperti e sprovveduti, The Big Bosse de Nage decide di darle completa fiducia, affidandole il ruolo di mediatrice nel corso di numerosi dibattiti che ebbero luogo.

La svolta decisiva

Avvengono numerose e dense discussioni alle quali prendono parte i più eminenti ed autorevoli pensatori in materia di 'Patafisica in Italia, in Belgio e in Francia. Dai dibattiti nascono fruttuose riflessioni sull'utilità e l'inutilità delle istituzioni, il loro ruolo, e d'altra parte sulla fragilità e la resistenza nel tempo e non tempo dei lavori svolti da singole e isolate personalità. La "ierarchia" (che pone problemi legati a inevitabili supremazie e subordinazioni), volontariamente evitata da BBDN per sottolineare la sua propensione alla Narchia e alla Libertà, viene rivalutata sotto la spinta di Melania Piumino.

Vengono approfonditi i testi basilari del Dottore Ireneo Luigi Sandomir che portarono a notevoli riflessioni sull'amministrazione e la 'Patafisica. Alcuni pensieri sull'*Ubuesco potere*, raccolti nelle opere di Michel Foucault, fanno da guida ai dibattiti e non mancano discussioni su l'articolo *Critica e Clinica* di Gilles Deleuze. Per preservare la purezza nelle intenzioni e l'onestà intellettuale si delinea un necessario ordinamento al fine di fare regnare nello Stivale una maggiore eccellenza patafisica. Questi subbugli portano la Serenissima Provveditrice Rogatrice Generale Tania Lorandi a dare rilievo da una parte alla 'Patafisica generale propria a Ubu e dall'altra a quella particolare enunciata da Faustroll. Queste considerazioni, che sottolineano le differenze tra il potere di Ubu e quello di Faustroll, sono raccolte dal Culminante Reggente Antonio Castronuovo in un'intervista per il n. 6 della rivista "Cortocircuito" (Edizioni Joker).



Con 4 lustri alle spalle, The Big Bosse de Nage decide di lasciar "dirigere l'imbarcazione" a Melania Piumino. Ne consegue una profonda riforma per il CD'P formalizzata nell'adozione degli stessi *Statuti* e del *Calendario Patafisico Perpetuo* che hanno visto la fondazione del Collegio di 'Patafisica a Parigi il 22 palotino 75 E.P.

Ottavio Grappa
Reggente di Lavori Pratici di Belga

Provveditrice Generale
Melania Piumino



Melania Piumino legge "Alludens ad Allocutionem"



*Da sinistra a destra: Melania Piumino, The Big Bosse de Nage,
Stefano Alfred'Maria de Toni, Diego Pavoncelli, Emanuela Poesi,
Sebastiano Zampini e Tania Lorandi*



**L'evento è stato celebrato al Capitello delle Quattro Gambe di Bussolengo
il 15 clinamen 137 E.P. giorno dell'Invenzione della 'Patafisica**

ALLUDENS AD ALLOCUTIONEM

Eminenti Patamici,

è con grande gioia che accetto l'incarico di Provveditrice Generale del Collage de 'Pataphysique. Provvederò ad 'onorare (con apostrofo per evitare un facile bla bla bla...) l'atto di fiducia che The Big Bosse de Nage mi sta dimostrando e per il quale gli sono grata.

Stiamo girando una pagina e i principi che hanno coinvolto il ciclo di otto anni di diplomazioni; sono il trampolino dal quale fare il *buon balzo* (che Sandomir chiamò il *bon bond*)¹, sono "la ciliegina sulla torta".

Quanto è compreso tra il punto di lancio e la panna montata è stato esemplificato da Gilles Deleuze, quando delucidò quel *salto* che potesse dare continuità alla filosofia, al fine di vederla progredire verso un superamento² d'ella stessa. Per noi patafisici il tuffo è già sfociato nel famoso bagno di purè di patate³, che André Blavier mise in scena nel film: *La notte dal 6 al 7*⁴.

Qualsiasi creazione che si rispetti parte dal disordine, inevitabile caos, unico e indispensabile, che preannuncia l'ordine stesso. In qualche modo, è una prima fase necessaria che ne genera una seconda, tanto necessaria quanto naturalmente consecutiva. Sono dunque giunta Serenissima nel Collage de 'Pataphysique per mettere ogni registro ad un suo posto sugli scaffali, sono qua per spolverarli... puro lavoro di manutenzione! Servirà organizzare la libreria, unificare, armonizzare e classificare la biblioteca patafisica, le sue diverse parti nel filo del discorso. Il *Collège*, che si differenzia dal *Collage* per una sola lettera, mi servirà d'esempio. Ne sono più che consapevole: tra quella "è" e quella "a" distano quaranta anni di studi fondamentali: non me li sono dimenticati! So che nella rincorsa, come nella gara delle *10.000 miglia*, non basterà nemmeno il *perpetual-motion food*: solo *Il supermaschio* o la superdonna potrebbero avere la meglio sul pedale. Io sono troppo gracile per le corse ciclistiche, sia mentalmente (non ho alcuna propensione per gli stupefacenti) che sia fisicamente; a ben pensarci preferirei pure il bagno tiepido nel purè.

Per questa ragione, in questa prima fase, stiamo costituendo un'Amministrazione e una Rogazione. In seguito attribuiremo un posto ad ogni soggetto, un posto adatto alle sue competenti disposizioni; gli daremo la possibilità di acquisire, occupare e riempire una poltrona in un contesto di aggregazione. Insomma, si potrà sedere ma senza addormentarsi e si badi bene a non incollarvisi sopra. Che le definizioni aderiscano all'oggetto è tutto sommato semplicemente tautologico ed elementarmente patafisico: gli cemeremo penna e matita in mano, e anche fogli sulle ginocchia!

Insomma, siamo giunti davanti ad una struttura da strutturare. Amen, e come sovente promulga Tania Lorandi (qui presente), Awomen! Che si attuino funzioni e riti: si concretino le rappresentazioni.

Altrimenti quale sarebbe il senso di una funzione se non quella di una *messa* in scena? Quale scoperta migliore se non quella di sperimentare ed usare degli oggetti come marionette di un teatrino per rappresentare credibilmente l'energia della propria (anche se infinitesimale e istantanea) percezione del mondo? Non sarebbe questa la fine soddisfacente di ogni cosa? Ovvero, risolvere il suo enigma, la successione di regole e il concatenarsi di funzioni che ne creano l'esistenza? Comprendere significa in questo senso contenere un procedimento dalla sua nascita alla sua morte. Così, quando una funzione si riempie senza ostacolarne un'altra; l'ordine regna sovrano e il potere diventa una potenza potenziale e potenziabile. Certo, fondamentalmente non si fa altro che alludere, ma cos'altro si potrebbe fare quando è risaputo che un'affermazione ha vita solo per il tempo della sua enunciazione?

Viva quindi la soggettività scientifica e che tutte quante convivano e si armonizzino tra loro!

Infine, «La pace è la tranquillità dell'ordine» diceva Sant'Agostino, tutti benefici dell'atmosfera che speriamo permangano all'interno del Collage de 'Pataphysique affinché si svolga un sano, tranquillo e quotidiano esercizio intellettuale. Che il Collage colli, collini e collimi alle più alte ed aderenti vette; che come una calamita attiri a sé e in sé il Patafisico, la Patafisica e le Patafisiche (senza postrofo per non evitare un facile giuoco di parole).

Serenissima Melania Piumino
Provveditrice Generale

¹ Bonbon in francese significa anche *caramella*.

² Gilles Deleuze, spiegando la morte di Dio e della filosofia in un articolo pubblicato nella rivista "Arts" del 91 E.P, vede nella 'Patafisica l'enunciato di una nuova forma di pensiero che potrebbe essere la continuità della filosofia e che potrebbe proseguire in quest'ottica: «l'Essere è l'epifenomeno di tutti gli *essenti* e deve essere pensato dal nuovo pensatore, lui stesso epifenomeno dell'uomo».

³ Il purè di patate dev'essere inevitabilmente fatto con la *Bintje*: patata dalla buccia e pasta gialle chiare che è adatta alla preparazione del purè. È anche la patata usata per le famose "Frites" belghe.

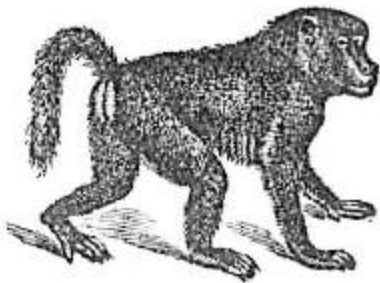
⁴ Cortometraggio di 'Patafisica Elementare, (130 E.P.) sul soggetto e la sceneggiatura di André Blavier e la regia di Patrice Bauduinet, con Édith Debs, Cécile de France, Christiane Jansens, Christophe Vienne e Jean-Yves Wagnies.

APPIANARE O GIRARE LE PIRAMIDI

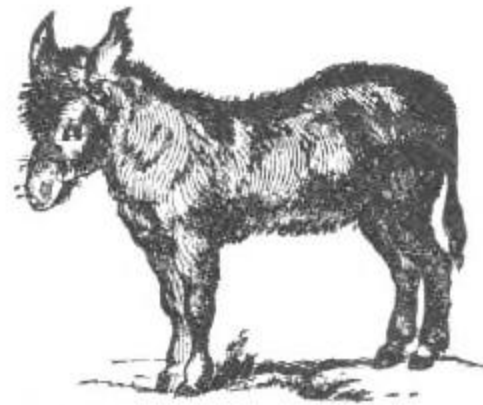
Sri Aurobindo Ghose aveva definito l'evoluzione come «il viaggio di ritorno dalla materia verso lo spirito». Karl Popper diceva che «la storia dell'evoluzione suggerisce che l'universo non abbia mai smesso di essere creativo o inventivo». Queste due frasi – trovate sfogliando un vecchio libro di idee, pensieri e opinioni – hanno catturato la mia attenzione, riportando nel flusso energetico mentale il concetto di 'Patafisica. Non mi dimentico della 'Patafisica, ma a volte non ci penso.

Seguendo il pensiero di Popper, anche la 'Patafisica, con le sue soluzioni immaginarie e immaginifiche, non ha mai smesso di essere creativa o inventiva. Lo erano i patacessori inconsapevoli. Lo sono i patafisici consapevoli e anche i patafisici inconsapevoli. I patacessati¹ non lo sono più. Si è già scritto in merito alla necessità dell'avvento di un anuomo uovo per far sì che la 'Patafisica rimanga nelle nostre menti, in tutto il mondo². Se si diventa patacessati la 'Patafisica non muore: è l'Essere che non riesce più a percepirla, nonostante se ne senta ancora tanto il bisogno³. Lo stesso dottor Faustroll, quando enunciò l'etimologia della 'Patafisica, si prese la responsabilità necessaria per farla conoscere anche a chi la ignorava.

La 'Patafisica non interessa solamente agli umani: dopo le scimmie cinocefale classificate nel genere Papiro, persino gli asini sanno quanto sia fondamentale. Loro, come molti altri animali⁴, sono sufficientemente patafisici inconsapevoli da dimostrare l'attendibilità di questo fondamento. Basta immaginarsi il contenuto del seguente colloquio tra Bosse-de-Nage e un asino.



– Ha ha
– Hi ho
– Ha ha
– Hi ho!
– Ha ha!
– Hi ho...



La 'Patafisica, grazie alla sua caratteristica di Essere e di Non-Essere allo stesso tempo e nello stesso spazio, è eterna e infinita. Consapevolmente è inevitabile studiare, indagare, divulgare o interpretare la 'Patafisica; nonostante il suo fascino, bisognerebbe cercare di non imbrigliarla in una ierarchia rigida troppo legata al passato.

Il passato, rigido e statico, è morto e serve a poco se lo lasciamo lì dov'è: una bella e rassicurante storia. È 'Patafisica da rinvenire.

Il futuro è incerto e irreali: tuttavia è innegabile la sua seduzione, dove tutto potrebbe accadere. È 'Patafisica nel divenire.

Il presente è in continuo movimento, che lo vogliamo o no. Qui e ora, siamo Presente. È 'Patafisica in divenire.

È così che vedo l'Apatafisica: oltre la 'Patafisica che è stata imbrigliata. L'energia della 'Patafisica primordiale non cambia mai: sono le menti degli uomini che, per cercare di capirla e chiarirla, hanno avuto bisogno di rinchiuderla in una scatola. Benvenuta sia l'Apatafisica per ricordarci quanto la 'Patafisica possa Essere come Non-Essere: è una parola che indica un significato inafferrabile.

In tutto questo girarrosto di cariche, idee, pensieri e opinioni, la mente dell'attuale Rappresentante Ipostatico Singolare di Sua Magnificenza aveva già appianato l'equivalenza piramidale ierarichica del Collegio. E se una piramide può essere appiattita, credo che possa anche essere girata: dipende da che lato la si guardi. Mettendosi con le pudenda per aria, le cose dal basso all'alto diventano dall'alto verso il basso. Con lo stesso atteggiamento, l'anuomo uovo può nascere nelle infinite possibilità dalle proporzioni immisurabili, siano esse patafisiche, apatafisiche o... qualsiasi altra cosa chiameremo la 'Patafisica.

Se fino ad oggi non si era mai saputo se fosse nato prima l'uovo o la gallina, oggi, 2 asse 138 E.P., posso affermare con assoluta certezza che è nata prima la 'Patafisica dell'anuomo uovo.



Sebastiano Zampini
Amministratore Opitulatore Generale

¹ Il termine *patacessati* viene usato per la prima volta da Tania Lorandi nel n° 1 della rivista *Platipus l'eclittico* all'interno della rubrica *Organografo, Manuale Utile al Buon Funzionamento del Corpo Patafisico, Puntate di Cronaca Merdricale in Della seria attività patafisica*, p. 45: «Il calendario e il tempo, gli Statuti, i lavori di alcuni patacessori e altri patacessati ci dimostrano che l'attività dello scheletro patafisico non è stata, non è e non sarà, soltanto amministrativa». I patacessati sono quindi i patafisici che hanno fatto il gesto di morire.

² «La NARCHIA e ancor di più la RARCHIA sono due termini complementari da usare per definire l'insieme degli atteggiamenti che un uomo sviluppa mentre cerca sé stesso, riflette sul mondo, si mette in gioco e in discussione rapportandosi con gli altri mentre tenta di sintonizzarsi e stare in armonia con le energie e i flussi che regolano il presente dell'universo. Si tratta sicuramente di cosa assai RARA (come indicato dallo stesso nome Rarchia) ma auspicabile per il raggiungimento di quel che noi chiamiamo l'ANUOMO UOVO», The Big Bosse de Nage, *La narchia è 'Patafisica*, in *ApARTE* n. 12, Mestre, 132 E.P., risolto del manifesto interno alla lettera "N".

³ Anche il Signor Ubu è della stessa opinione: «La patafisica è una scienza che abbiamo inventato e il cui bisogno si faceva generalmente sentire», Alfred Jarry, *Guignol*, in *Essere e Vivere*, a cura di Claudio Rugafiori, Adelphi, Milano, 96 E.P., p. 17.

⁴ «Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri», George Orwell, *La fattoria degli animali*, XI ed., collana Oscar Classici Moderni, a cura di Guido Bulla, Mondadori, Milano, 137 E.P., p. 125, cap. 10.

DELL'ENTROPICO ORDINAMENTO COSTANTE ED ESPANSIVO

Rudolf Clausius, formulando il principio dell'entropia nel suo *Trattato sulla teoria meccanica del calore*¹, esplicita la correlazione tra movimento interno (ad un corpo o ad un sistema) e direzione, intrinseca od estrinseca, intrapresa dall'energia e collegabile ad esso.

D'altro canto Benoît Mandelbrot ha magistralmente ed ampiamente dimostrato² che le dinamiche di crescita complessa sottendono all'ordine come al disordine, seguendo una propagazione frattale che supera ampiamente la logica (ed ancor più l'esemplificazione) della linearità euclidea. Conseguentemente frammenti in cui il particolare assomiglia e descrive l'insieme sono riscontrabili nell'ordinamento del corpo, incluso quello patafisico³, come in quello della natura circostante e del cosmo intero.

Illuminati da questi due assiomi pare lampante che l'ordinamento messo in atto nel Collage de 'Pataphysique, valutando peraltro le notevoli energie condensatevi, ad altro non conduca che ad una propagazione (benché di origine entropica) dell'Ordine: non sistematicamente prefissato o predeterminato ma altresì rigidamente rifacentesi alle radici greche del termine Entropia (*év en*, "dentro", e *τροπή tropé*, "cambiamento"). È auspicabile, quale diretta conseguenza di dissipazione energetica esogena e relativa somministrazione a tutto ciò che è circostante il nostro consesso, una sequenziale ricaduta *extropica*: palesemente riconducentesi al celeberrimo enunciato di Lavoisier⁴ e fenomenologicamente riconoscibile quale radianza spirale o, perlomeno, *spiraloide*.

Un cambiamento che ha principio dall'interno, sì, ma con una particolare e proiettiva critica peculiarità: l'origine, l'evoluzione e la proliferazione, al di là di ogni interpretazione ed ermeneutica, dell'«anuomo uovo»⁵.



Marco Baj
Provveditore Co-Rettore

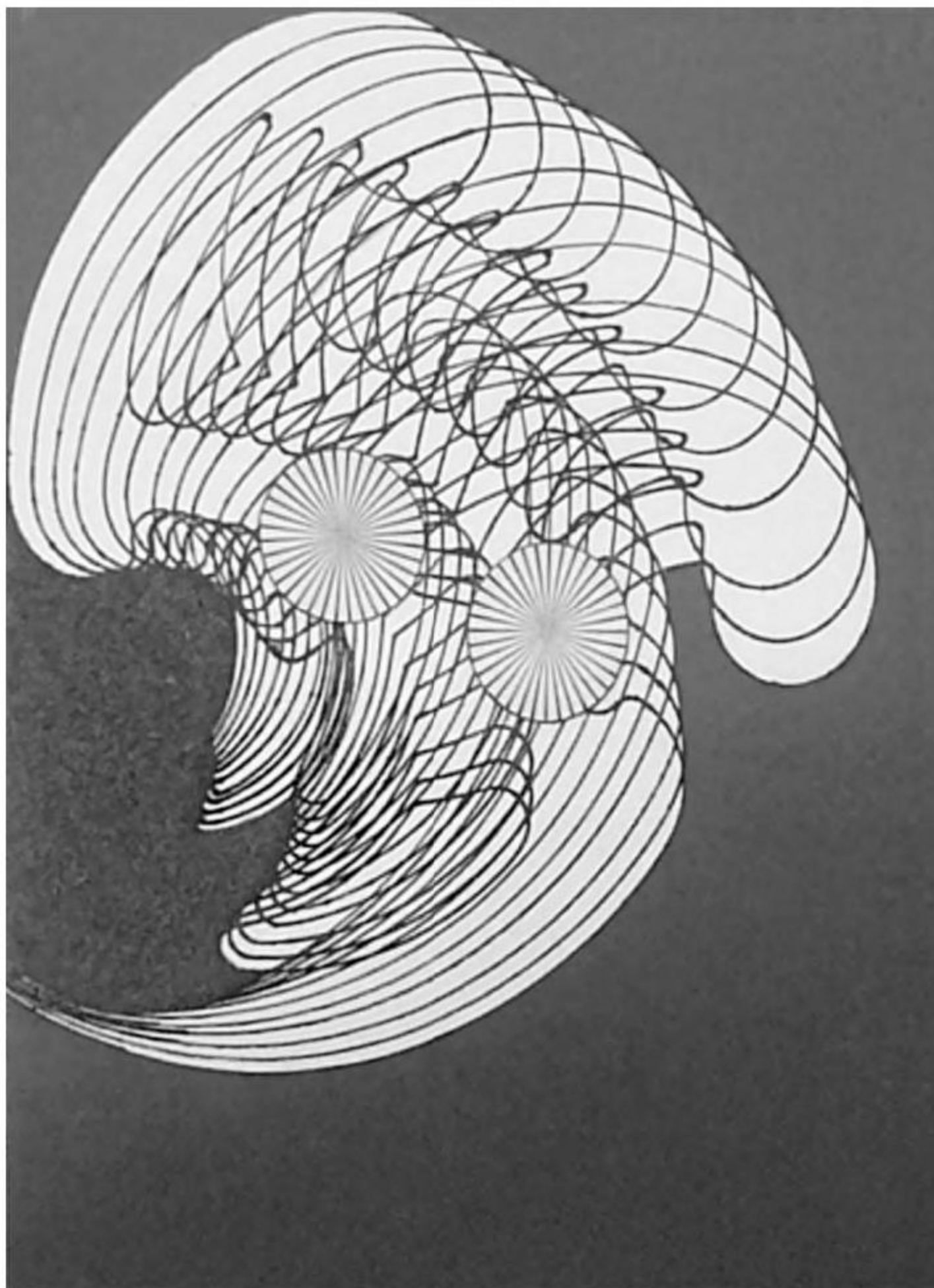
¹ Rudolf Clausius, *Abhandlungen über die mechanische Wärmetheorie*, F. Vieweg und Sohn, Braunschweig, -6 a J.

² *Fractals in Anatomy and Physiology, lectio magistralis*, tenuta all'Università di Bari l'11 asso 134 E.P., da Benoît Mandelbrot in occasione della conferitagli laurea honoris causa in Medicina e Chirurgia.

³ Utile (se non essenziale) il rimando, in un'ottica di allargamento prospettico, al *Manuale utile per il buon funzionamento del corpo patafisico*, a cura di Tania Lorandi, Ed. ReArTe, Brescia, 131 E.P.

⁴ Antoine Laurent de Lavoisier nel *Traité Élémentaire de Chimie* del -96 a J., formula la *legge di conservazione della materia* da cui il celeberrimo enunciato: «Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma».

⁵ «Articolo 6° – La nascita dell' anuomo uovo: Sia nelle nostre intenzioni», in *Statuti, consuetudini e diplomazioni*, statuiti da The Big Bosse de Nage il 28 palotino 129 E.P.



*L'espressione esterrefatta di Mélanie le Plumet, intuita dal Serenissimo Marco Baj, 138 E.P.
24 x 18 cm, smalto, collage e sabbia su cartone telato, collezione privata, Sovere (Bg).*

GLI STATUTI OVVERO:

**un luminoso aggregato di strutturazione e coordinamento
al fine di perfettamente amministrare
il mondo imperituro e onnicomprensivo della Scienza**



L'*Opus Pataphysicum* del dottor Irénée-Louis Sandomir – documento pubblicato due anni dopo che Sua Magnificenza il Vice-Curatore-Fondatore del Collegio se la svignasse – sarà materia di eterna scoperta e gioiosa lettura per ogni patafisico. Sandomir, che aveva in animo di osservare le comuni società umane, notava che in fondo esse non prospettano alcuna differenza con quelle cannibali della Papuasias. Solo il Collegio di 'Patafisica «appare come una società integralmente societaria», una società allo stato puro, la sola che conduce a un inimitabile apice supremo le «determinazioni specifiche della pura Socialità». E sui dubbi che potrebbe nutrire ogni incorrotto patafisico prorompe lo sfogo di Sua Magnificenza il secondo Vice-Curatore, il barone Jean Mollet: «Come se la Scienza non fosse una questione amministrativa!»¹.

Ecco lo svelamento! Crediamo di leggere affermazioni senza conseguenze, e siamo invece adagiati tra Massimi Sistemi. Le parole di Sandomir e Mollet sono dichiarazioni basilari per afferrare il senso della 'Patafisica in quanto organizzazione: non è infatti possibile compenetrare nei segreti della Scienza senza avere ben chiaro che all'origine del Collegio sta un principio radicalmente organizzativo, talmente efficace da concedergli una perfetta prassi amministrativa. È ancora il dottor Sandomir a sottolineare nel *Testamento*² che il Collegio di 'Patafisica possiede un Apparato e delle Strutture Sociali la cui perfezione, lungi dall'impedire l'agilità e la creatività degli affiliati, serve proprio a espandere codeste qualità, e a fare della Formalità il motore primario della Macchina per Pensare. Non a caso Sandomir cita, a conclusione dello scritto, questo passaggio di Remy de Gourmont: «Un'essenza è essenziale e la forma è formale, ma la forma è la formalità dell'essenza».

Un documento fondativo nel quale Forma e Formalità godessero di una principesca cubatura era inevitabile, così come era imprescindibile la redazione di essenziali testi dottrinari tra i quali spicca quello che graziosamente impone a ogni patafisico il peso piramidale del Collegio: gli *Statuti*. Che in essi si esprima l'essenza "integralmente societaria" del Collegio è chiaro dall'Articolo 3 Comma 1, là dove si annuncia il vincolo primario tra le genti: «Essendo il genere umano composto solo di patafisici, il Collegio di 'Patafisica predilige coloro che non s'ignorano rispetto a coloro che s'ignorano». Ma negli *Statuti* si esprime anche la natura organizzativa dell'istituto, la sua indefettibile essenza burocratica, il suo squisito ordine gerarchico.



Da oggi, grazie alla traduzione qui presente curata da Tania Lorandi, la luce degli *Statuti* può rischiarare la quotidiana vita dei singoli Membri e – aggiungeremo noi italiani – anche delle singole Membrane³. E poiché si è deciso di adottare gli *Statuti*, il Collage de 'Pataphysique incita tutti noi a conoscerli e rispettarli. Voglio concludere suggerendo di accogliere questi due richiami con l'onecchia e il piede disponibile: «Aprite l'occhio e vedrete»⁴, «Le pantofole dei morti si raffreddano presto»⁵.

Antonio Castronuovo

Reggente di 'Patafisica Generale & Dialettica delle Scienze Inutili
nella festa di San Lautréamont, 22 asso 139



¹ “Dossier” n. 7, rivista del Collège de 'Pataphysique, seconda serie, 11 giduglia 88.

² Ultimo testo raccolto nell'*Opus Pataphysicum*, pubblicato dal Collège de 'Pataphysique, 24 palotino 84, pp. 137-150.

³ In francese, i titoli negli *Statuti* del Collegio non sono mai coniugati al femminile. Dal 129 E.P., per la *Diplomazione* che ebbe luogo quell'anno, The Big Bosse de Nage adottò il termine “membrane” come femminile di “membro”. La nostra Provveditrice Generale Melania Piumino ha deciso di comportarsi allo stesso modo riguardo a tutti i titoli, non solo traducendoli in italiano, ma ammettendo anche la versione al femminile.

⁴ *Aringa Inaugurale* dell'1 decervellaggio 76, Vice-Curatore-Fondatore Sua Magnificenza dottor Sandomir.

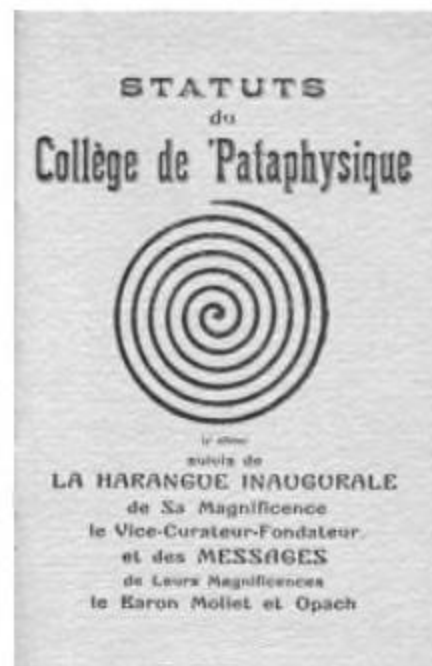
⁵ *Messaggio agli Ottimati* del 15 assoluto 93, Terzo Vice-Curatore Sua Magnificenza Opach.

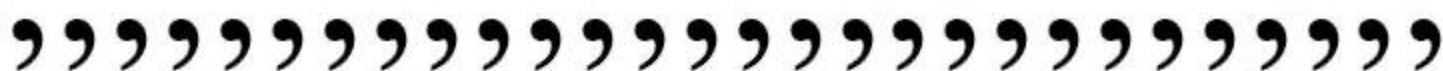


La prima edizione (76 E.P.)
degli *Statuti* del
Collegio di 'Patafisica.

Alla seconda edizione del 84 E.P. è
stata aggiunta l'*Aringa Inaugurale*
del dottor Sandomir.

Terza edizione (96 E.P.)
degli *Statuti*: sono stati
aggiunti l'*Aringa*
Inaugurale del dottor
Sandomir e i *Messaggi*
delle Magnificenze il
Barone Mollet et Opach.





COLLEGIO DI 'PATAFISICA

STATUTI



TITOLO I° CANONI

ARTICOLO PRIMO

§ *unico*. Gli Statuti del Collegio di 'Patafisica sono patafisici.

ARTICOLO 2

§ 1. «La 'Patafisica è la scienza» (Alfred Jarry).

§ 2. La 'Patafisica è inestinguibile.

ARTICOLO 3

§ 1. Essendo il genere umano composto solo di patafisici, il Collegio di 'Pataphysica predilige coloro che non s'ignorano rispetto a coloro che s'ignorano.

§ 2. Il Collegio di 'Patafisica promuove la 'Patafisica in questo mondo e in tutti gli altri.

TITOLO II DELLA GERARCHIA DEGLI OTTIMATI

ARTICOLO 4

§ 1. Un *Curatore Inamovibile* dimora nell'eternità elementare del non-essere ma sovraeminentemente più reale di qualsiasi realtà ivi compresa quella divina, presiede tanto a l'essenza quanto a l'esistenza del Collegio che egli vivifica con l'attrazione della sua Perfezione Patafisica. Egli istituisce illimitatamente se stesso mentre realizza il proprio Magistero Infallibile, l'una e l'altra operazione producendosi per effetto di una Scienza non meno gratuita che apodittica: motivi per i quali è evidente che egli è, e non può che essere, il Dottor Faustroll, Patafisico.

§ 2. Se ne deduce, per concatenamento di alcune evidenze primarie, che sul piano della suddetta eternità egli è assistito dalla Grande Scimmia Bosse-de-Nage, Cinocefala Papiro, che assume il titolo di *Starosta*.

§ 3. Egli è assistito in secondo luogo e sul piano fenomenico da un *Vice-Curatore*, eletto secondo i modi di seguito esplicitati, e che dirige il Collegio di 'Patafisica sul piano sia spirituale sia temporale, vegliando affinché il suddetto Collegio non abbia alcuna utilità e la 'Patafisica mantenga una faustrollica eccellenza.

ARTICOLO 5

§ 1. Un *Corpo di Provveditori* amministra i beni immaginari e reali del Collegio di 'Patafisica; organizza le sue Pubblicazioni e Manifestazioni; crea le cattedre dei Reggenti con l'assenso del Vice-Curatore, propone all'arbitrio del Vice-Curatore la preconizzazione dei Reggenti e l'investitura dei nuovi Provveditori; ammonisce patafisicamente i Reggenti e i membri del Collegio. Il Vice-Curatore può a sua discrezione delegare i propri poteri al *Provveditore Generale*.

§ 2. Alla morte o alle dimissioni del Vice-Curatore, il Corpo dei Provveditori governa temporaneamente il Collegio di 'Patafisica e assicura l'elezione sotto elencata del nuovo Vice-Curatore nel più breve tempo possibile.

§ 3. Un Provveditore (o di più se necessario) porta il titolo di *Rogatore* e regge eminentemente l'adesione dei Corpi tra loro, quella dei Corpi con i Reggenti e quella dei Membri con i Corpi e i Reggenti. Nelle Sedute Plenarie, egli avvia i dibattiti; ha il privilegio di porre istanze al Corpo dei Satrapi. Egli esamina e promuove gli Uditori e s'incarica d'incitarli ad un più marcato senso patafisico.

§ 4. Il Rogatore è *Segretario-nato* del Vice-Curatore. La Rogazione forma un'*Aula* divisa in Camere Amministrative, organi di esecuzione delle decisioni provveditoriali.

ARTICOLO 6

§ 1. A immagine e somiglianza del Curatore Inamovibile, un *Corpo di Satrapi* agisce nel Collegio di 'Patafisica con la sua mera presenza, o anche, in modo superiore a dei catalizzatori, per sua assenza. Questo venerabile Sinodo non è assoggettato ad alcuna regola e non se ne dà alcuna. Si riunisce quando gli pare e nessuno è obbligato a una presenza indispensabile, né ad alcun insegnamento o attività. Tutti e ciascuno vi coltivano la 'Patafisica unicamente per essa e per se stessi.

§ 2. Se il Corpo dei Satrapi è presieduto da un Moderatore Amovibile, la sua presidenza è una questione di pura cortesia e il suo ruolo di pura relazione. Non sarebbe nemmeno autorizzato a richiedere il silenzio. Egli è eletto, ad esclusione del Vice-Curatore e dei Provveditori, dai soli Satrapi e secondo il modo che a loro sembri provvisoriamente buono.

§ 3. Il Corpo dei Satrapi non ha dunque alcun ruolo positivo o negativo nel Collegio di 'Patafisica. Ha un solo significato: il significato gratuito della 'Patafisica. Ogni Satrapo preserva in sé il grado di 'Patafisica adatto a rendere patafisica la sostanza intima del Collegio.

§ 4. Il Corpo dei Satrapi si recluta da se stesso quando gli pare e per procura. Il Vice-Curatore tuttavia presiede a questa occasione come Satrapo.

§ 5. Alla morte o alle dimissioni del Vice-Curatore, il Corpo dei Satrapi elegge a suo piacimento una Conventicola di quattro membri scelti indifferentemente dall'intero Collegio, tra i quali il Corpo dei Provveditori sceglie un *Elettore Unico*, che designa il nuovo Vice-Curatore, senza poter eleggere se stesso.

ARTICOLO 7

§ 1. I Reggenti sono scelti dai Provveditori e preannunciati dal Vice-Curatore: si tratta di eminenti personalità patafisiche che i loro lavori, i loro antecedenti, i loro incidenti anche, qualificano ad occupare patafisicamente le cattedre del Collegio. Va precisato che il loro insegnamento può essere erogato con ogni mezzo, ivi compreso quello orale.

§ 2. Non vi è alcuna restrizione alla libertà di questo insegnamento: essendo la 'Patafisica essa stessa una illimitatezza, solo il serio preso sul serio, il lirismo e altri prodotti astringenti sarebbero suscettibili di rendere un insegnamento irricevibile.

ARTICOLO 8

Le Cattedre fondamentali del Collegio di 'Patafisica sono:

- a* 'Patafisica Generale & Dialettica delle Scienze Inutili.
- b* 'Patafisica Applicata, Blablabla & Mateologia.
- c* Storia della 'Patafisica & Esegesi.
- d* Catachimia & 'Patafisica delle Scienze Inesatte (Merdecina, Storia, Scienze Sociali e Culinarie, ecc.). – Corsi Complementari di Magirosafia.
- e* Mitografia delle Scienze Esatte & delle Scienze Assurde. – Corsi Complementari di Alogonomia.
- f* Eristica Militare & Strategica.
- g* Nautica Epigeica & Ipogeica.
- h* Alieutica & Ictibalistica.
- i* Velocipedologia, Ocupodonomia & Siderodromania.
- j* Fotosofistica.
- k* Cinematografologia & Onirocritica.
- l* Erotica & Pornosofia.
- m* Pedologia & Adelfismo.
- n* Coccodrillologia.
- o* Pompagogia, Pomponierismo & Babbeologia.
- p* Liricopatologia & Clinica della Retoriconosi.
- q* Meccanica Estetica & Grafopatologia Comparata.
- r* Contropeto¹.
- s* Lavori Pratici di Araldica, Celtologia, Scherma, Tarocchi, Cybeutica Sperimentale.
- t* Lavori Pratici di 'Patafisica Matrimoniale & Maieutica.
- u* Lavori Pratici di Alienazione Mentale e Psichiatria. – Corsi Complementari di Occultismo, Demonologia, Astrologia.
- v* Lavori Pratici di Scienze Morali & Politiche e di Atrocità Compare.
- w* Lavori Pratici di Macchina per Dipingere.
- x* Lavori Pratici di Belga.
- y* Lavori Pratici di Alcolismo & Cefalurgia Applicata.
- z* Lavori Pratici di Necrobiosi Sperimentale.
- z bis* Lavori Pratici di Macchina per Decervellare.

Nota – Questo elenco non è limitativo. Il cumulo o il frazionamento delle cattedre può essere autorizzato dal Vice-Curatore.

¹ Il Contrepet è in francese una forma di metatesi applicata a una frase. Il gioco di parole consiste nello scambiare alcuni fonemi, lettere o sillabe di una frase per ottenerne una nuova, al fine di assegnare un significato ambiguo o indecente all'apparente innocenza della frase originale. Nell'antico francese Contrepéter significava «rendere un suono con un altro suono».

TITOLO IV
DEL PICCOLO NUMERO
DEGLI ELETTI

ARTICOLO 10

§ 1. L'Ordine della Grande Giduglia o Grande Ordine della Giduglia è restituito nel suo infinito splendore. Esso è saldamente conforme agli Statuti di fondazione promulgati da Alfred Jarry nel suo *Almanacco di Padre Ubu, illustrato* (gennaio, febbraio, marzo 1899).

§ 2. Secondo le prescrizioni di questi Statuti, l'Ordine rimane fedele al principio della pluralità dei Grandi Maestri o Padri Ubu.

§ 3. Il Curatore Inamovibile, lo Starosta e il Vice-Curatore, i Provveditori e i Satrapi del Collegio di 'Patafisica sono di diritto Gran Maestri dell'Ordine della Grande Giduglia e costituiscono con la loro riunione il Consiglio Supremo dell'Ordine, presieduto dal Curatore Inamovibile e in sua assenza dal Vice-Curatore.

TITOLO V
SUSSEGUENTEMENTE

ARTICOLO 11

Il Collegio di 'Patafisica non impegna a nulla, né i suoi Ottimati né i suoi Membri: al contrario *disimpegna* in tutti i sensi della parola disimpegnare e della parola senso.

ARTICOLO 12

§ 1. L'emblema patafisico è l'ombelico ubico.

§ 2. L'Era Patafisica ha inizio l'8 settembre 1873, che d'ora in poi assume la denominazione di 1° del mese di assoluto Anno 1 E. P. (Era Patafisica) e a partire dal quale l'ordine dei tredici mesi (dodici di 28 giorni e uno di 29) del Calendario Patafisico è fissato come segue: assoluto, haha, asso, sabbia, decervellaggio, grugni, pedale, clinamen, palotino, merdra, giduglia (29 giorni), tatana, phallo.

ARTICOLO 13

§ *unico*. «Ha, ha» (Bosse-de-Nage).



Tali siano gli Statuti del Collegio di 'Patafisica reintegrato.

Dalla Circassia, il 1° del mese decervellaggio Anno LXXVI, E.P.
Il Vice-Curatore-Fondatore



Per connivenza e contro-sigillo:
La Provveditrice Generale:
Mélanie le Plumet.

Il Provveditore Generale Aggiunto e Rogatore:
J. Hugues Sainmont.

Il Moderatore Amovibile (provvisorio)
del Corpo dei Satrapi:
Oktav Votka.



- La traduzione degli Statuti è a cura di Tania Lorandi, che ringrazia l'italica onecchia di A.C.- Nel nostro caso specifico, abbiamo semplicemente sostituito Collegio di 'Patafisica o Collegio "tout court" con Collage de 'Pataphysique.
- Il **NOSTRO ORDINE** è un *desiderio*, è l'oggetto di una pubblicazione nella collana *Interna*, stampata in copie limitate n. 200, numerate e firmate da Sua Magnificenza Vice Curatrice Lucy Green. Nel **NOSTRO ORDINE** drastica è la scelta di tradurre tutti i titoli al femminile, ad essi inoltre i nostri Signori hanno ceduto i primi posti in lista. Galanteria "oblige"!
- A partire dalla *Diplomazione* le Cattedre si chiamano, presso di noi, Catetedre.



CORRISPONDENZA



Ci è gradito accusare ricevimento del documento ufficiale che permette la circolazione nei territori di Circassia e nelle varie isole dette “di Faustroll” che, anche alla luce delle recenti scoperte, saranno oggetto di analisi e studio compulsatorio e definitivo da parte della nostra trascendente satrapessa (nonché papessa). Ringraziamo la vostra cancelleria. Che Ubu ci protegga. Che Bosse de Nage bosse. Patacordialmente

Brunella Eruli
Trascendente Satrapessa



Merci dal Trasquartore Ofiofilo di Parole Arate: Pasko per la sur-adozione degli Statuti Statuiti e la pro-riforma degli incarichi e delle pene dei rispettosissimi Membri e delle rispettabili Membrane: Merci per l'adozione del Calendario Patafisico, per i discorsi Innaugurali e i Manifesti a futura memoria: Merci per il Pataporto d'Inidentità rilasciato dalla Repubblica Circassiana a Sovere, li 4 decervellaggio 138:

Pasko Simone
Serenissimo Provveditore Equatore Generale



Abbiamo ricevuto i Pataporti e ringraziamo di cuore.

Serenissimo
Afro Somenzari
Provveditore Equatore Generale
&
Lorenza Amadasi
Reggente di Cefalorgia Applicata



Sono a Vergiate dove ho trovato il mio pataporto! Che onore! Adesso mi sento un uomo nuovo, grazie infinite per il riconoscimento patafisico!

Angelo Baj
Reggente di Cinematografologia & Onirocritica



Voglio esprimere la mia ilare e festosa letizia: la sera prima ero andato a letto come umana creatura e mi sono risvegliato diplomato nel Collage (pensai a Kafka, alla metamorfosi di Gregor Samsa che una mattina si desta scarafaggio, da uomo che era). Da novello membro, ebbi la membranità al sommo della gioia. Grazie Collage, umilmente e vischiosamente. Che la giduglia si arrotoli sempre attorno a tutti noi.

Antonio Castronuovo
Reggente di 'Patafisica Generale & Dialettica delle Scienze Inutili



Mi è giunto il passaporto circassico. Grazie!

Dario Giugliano
Reggente di Mitografia delle Scienze Esatte & delle Scienze Assurde
Corsi Complementari di Alogonomia



Ho ricevuto il Pataporto proprio qualche ora prima di partire per le mie vacanze!
Adesso sono tranquillo, perché posso partire per l'etere!
Bellissimo tutto! Ringrazio tutti!

Marco Maiocchi
Reggente di Catachimia & 'Patafisica delle Scienze Inesatte
(Merdecina, Storia, Scienze Sociali e Culinarie, ecc.)
Corsi Complementari di Magirosafia



Ricevo con inesprimibile ed inesauribile gioia la lettera che mi comunica la mia nomina, e che mi lascia, in tutta la mia Sommità (da troppi inesplorata intellettualmente e alpinisticamente), inverdato (non immerdrato!) e a bocca aperta, spalancata, a rischio di auto-inghiottimento.

Prometto di fare onore alla Reggenza che mi è stata assegnata, dando il meglio & il peggio di me & altro (*tertium datur*) nella 'Patafisica Applicata (aggettivo che molto m'inorgoglisce), nella Mateologia (facendo di tutto per [dis]onorare il vasto territorio di ciò che va oltre la conoscenza umana, o con essa non ma hai cenato) e soprattutto in Blablabla, disciplina nella quale sono versato dall'origine dei tempi, immenso bicchiere. Sono orgoglioso anche di far parte di cotale consesso di intelligenze libere e in movimento continuo & perpetuo & spiraliforme. Permeabile e traversabile da ogni proposta mirata a diffondere il verbo della 'Patafisica, necessaria quanto minoritaria per vocazione, bacio dozzine di sapienti mani.

Sandro Montalto
Reggente di 'Patafisica Applicata, Blablabla & Mateologia



Ricevuto il cablogramma con le nomine catedratyche. Veramente bello il tutto busta e contenuto: complimenti!

Antonello Quarta
Reggente di Liricopatologia & Clinica della Retoriconosi



Melania

grazie delle ispirazioni che sempre mi regali/ho visto la profezia/costruita bene/
dentro ragnatele atomiche./giocano silenziosi/gli elettroni/come polline che si
espande./cercano una via di fuga/o forse ammoniscono soltanto./è una profezia,
d'altronde./a noi rimane un recupero aerobico.

Truffaldo

Alla Provveditrice Rogatrice Generale Serenissima Tania Lorandi questo epifenomeno 'apatafisico factum est et que je viens d'offrir:

Pasko Simone

Provveditore Equatore Generale

"mort au Cogito"

*Rintocco di un verde piano
scalpitare su una tegola
di papa:*

*la griglia e nel sudore. Ma:
la luna del lago laggiù farnetica
fuoco vegetale della mia diletta
trascinata in un letto
segnato dal canto*

**vivere, limite incerto:*

*la casa nella foresta
approdo di erborei ripieni:
tuono, ruscello, muro perenne
dell'andirivieni.*



Foconina Emerita, Presidente del Coniglio, patamiche, patacimici,

Vi lancio il saluto mio, con magno calore e con fervida ed ispirata esultanza, conciato in succulenta e piccante salsetta patafisica.

E questo perché io, già "patapultato" col gradino di *Coordinatore severissimo di patapruriti oratori*, ricevo oggi, da voi, il grado di *Astrattofilologo Posteriore al Inchiostro delle Figure*.

Dall' "*in pectore*" (perché sempre mi abitava la speranza) al doppio pata/diploma dunque. "*Verbum caro factum est*".

Vi raggiunga allora il mio ampio saluto, in assetto giubilante per la bi/onorante *de/pectorizzazione!* Vi ringrazio per aver bi/diplomato me, semplice e umile non bi/lavoratore, e mi sia di grazia perdonato certo mio extraboccante *pata/relativismo*.

Tuttociòddetto, mi consola l'intenzione vostra di *patafisicare* me, strumento insufficiente e poco meritorio di un disegno al *Inchiostro delle Figure*.

Orbene, *Patamiche e patacimici, patasignore e patasignori, patapà', patapum, patapunfete e patatrac*. Cittadini di una grande *Patania*,

Vi rinnovo l'ampio saluto, con disteso respiro e in extenso multiloquio. Ma lasciatemi, per brindarvi, attaccare al fiasco (*da italiano non al fisco*) e prendere il numero – della fila – perché vedo la vigna molto

trafficata (...) **stapp!!**

Raffaele Rizzo, Uditore Enfiteuto

La nostra indagine: Un esperimento di lettura sotto ipnosi di raffigurazioni grafiche e poetiche del *putto* che diventa *feto* e poi *nascituro* in 150 anni.

DULCIS MUSARUM FETUS I FIGLI DELLE MUSE SONO LE POESIE!

*Come leggere le sue apparizioni?
Dal 1850 alla fine del 1900,
150 anni "volgari" per il
"feto"! L'esperimento è
stato fatto con documenti
iconografici, raffigurazioni
grafiche e letterarie nella poesia
italiana nell'arco di un secolo e mezzo.*



*Infante nel grembo
Leonardo da Vinci*

Oggi lo si chiama neonato, nascituro. Secondo Leonardo da Vinci «Il putto dentro la matrice ha tre panniculi che lo circondano, [...] e tutte se congiungono in lo ombelico, il quale è composto di vene»¹ e non tralasciò di sottolineare il suo emblema patafisico: l'ombelico ubico.

L'etimologia della parola *fèto* [(*lat.* foetus – fētus) – (*gr.* fytòs: il *fecondato*; dall'*ant.* fèo = *gr.* phyô sono, divengo, produco, genero, cresco) – (*sscr.* BHÛ ⇒ *gr.* PHU, ⇒ *lat.* FU, essere, nascere.) in Platone: phýs figlio – phý-sis natura – phýlon *razza* – phý-teyma *pianta, seme*] ci assicura che non vi è nulla di oscuro, mostruoso o deformante.

Il feto smette di essere tale non appena esce dal grembo materno. Allora, intendiamoci: se è feto, lo è perché è frutto, figlio ed essere. Ne consegue che anche noi siamo tutti quanti feti. Altrimenti (e questo non ci disturba) siamo ancora putti e bambini.

L'esperimento che presentiamo per la nostra indagine si è concentrato sui *fetus* come li intende Catullo, «Nec potis est dulcis Musarum expromere fetus»²: i dolci (figli) portati dalle Muse, ovvero le poesie. Abbiamo osservato i trattamenti che gli venivano riservati all'interno della poesia, sia disegnata che scritta. Per comodità, ci siamo limitati all'apparire del *feto* in un arco di tempo di 150 anni. Secondo diversi ricercatori, in questo periodo il *feto* fu compagno di mostri e di raffigurazioni legate all'orrore e al macabro; tuttavia, fu anche materia di indagine, portata avanti con notevole fantasia da vari professori universitari. Attraverso le poesie e i documenti iconografici (che abbiamo scelto di accostare a queste ultime in modo completamente soggettivo) assistiamo ad una lettura che prova a descrivere l'emersione progressiva dell'*infante* in un mondo sempre più incline ad accoglierlo e sempre meno sarcastico, caricaturale e derisorio. Il nostro presupposto, puramente scientifico, ci ha portato a considerare ogni documento analizzato come puro frutto dell'immaginario.

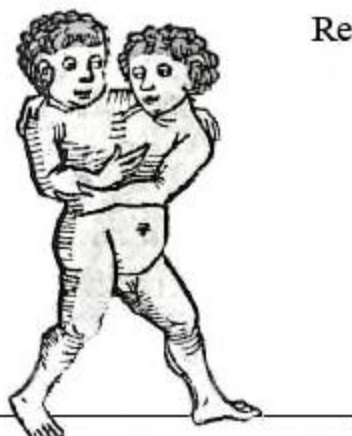
Le poetesse, conformate per tenere in seno il *feto*, l'*embrione*, il *bambino* e l'*essere umano*, poetano più volentieri sul cullare l'umanità in grembo. Così, ogni *gravidanza* artistica diventa un atto che simboleggia la venuta al mondo di un essere che rappresenta un universo nuovo³.

I documenti sono stati osservati e analizzati in stato di veglia dalla nostra “cavia” che ha accettato di prestarsi all’esperimento a condizione di essere protetta dall’anonimato. La persona è stata portata in seguito in un profondo stato di ipnosi. Vi consegniamo trascritte le sue parole, esattamente come sono state registrate. Abbiamo posto questi “commentari” come introduzione ad ogni coppia di poesie e illustrazioni (in caratteri color grigio chiaro).

Ogni esemplificazione iconografica e poetica appare nell’articolo quasi sempre in ordine cronologico. Dopo ogni documento è stata indicata la data di nascita dell’opera e non dell’autore.

Ugo Montessanto

Reggente di Lavori Pratici di Macchina per Decervellare



¹ Leonardo da Vinci, *Quaderni di Anatomia*, folio 19v.

² Verso 3 del *Carme* 65 di Gaio Valerio Catullo.

³ Hélène Cixous è stata la prima ad affermare l’esistenza di una correlazione tra corpo, soggettività e linguaggio, analizzando la scrittura femminile. Consigliamo la lettura di autrici come Luce Irigaray e di Hélène Cixous: *Il riso della Medusa*, in *Critiche femministe e teorie letterarie*, a cura di R. Baccolini, M. G. Fabi, V. Fortunati, R. Monticelli, traduzione italiana a cura di Catia Rizzati, CLUEB, Bologna 1997.



Fig. 1

«I disegni di feti di venti giorni e l'aspetto dell'alcol nel vaso, detto gorgoglio, hanno a volte un impatto così forte da provocare dei buchi nel vaso stesso... C'è un rapporto tra i movimenti dei feti e i disegni ottenuti: quando il feto varia i suoi movimenti può incitare a realizzare linee verticali, orizzontali o circolari, anche là dove l'alcol è mosso da movimenti guidati dallo sguardo».

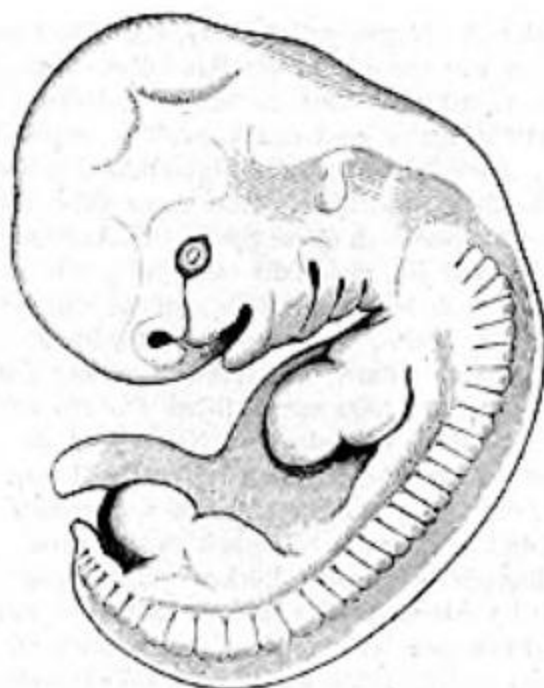


Fig. 2

A un feto

*Respondit Jesus: Neque hic peccavit,
neque parentes ejus; sed ut manife-
stentur opera Dei in illo.
S. Joan. IX 3.*

Là nel Museo, fra i poveri
Avanzi imbalsamati
Che all'ospedal dal medico
a lungo corteggiati,
e agli abbietti cadaveri
rapiti ed alla croce,
la scienza feroce
ai posterì serbò;

fra il torso di un ginnastico
e una mesta vetrina
dove la mano infusero
di un'etica bambina,
vidi una cosa orribile
vidi di un uomo il feto;
quella tomba d'aceto
un canto mi cercò.

Era un bel dì di luglio;
dagli ampi finestroni
piovean cadenze e balsami
di fiori e di canzoni;
brillavano le mummie
nelle corteccie frolle,
e dalle vecchie ampolle
frangea scintille il sol.

Il sol che le miriadi
dei vermi e degli insetti,
giù, nell'orto botanico,
scalda ai fecondi affetti,
e in un bacio affamiglia
il ciel, lo stagno, il sasso,
e il giovin granchio al passo
aiuta, e il nibbio al vol.

Il sol che vide al placido
balcone una fanciulla
che, curva fra i garofani,
preparava una culla;
e il più gentil battesimo
avea cercato ai santi,
e quattro labbra amanti
lo sussurravan già!...

Oh dell'alcova fascini
dove un bimbo è aspettato!
Oh pregustati palpiti
dell'istante affrettato!...
Nacque?... morì?... vergarono
una scritta latina,
chiusero una vetrina...
il resto Iddio lo sa!

Egli che accozza i mistici
metri degli universi,
egli che fa degli uomini
i suoi superbi versi,
egli vi mesce sillabe
mute, e sdegna la lima?
Incespica a una rima
chi il mondo improvvisò?

Eccoti, o laido sgorbio
del poeta celeste!
Dalla tua fiala il dubbio
sbuffa le sue tempeste;
gramo corpuccio viscido,
tappato in sempiterno,
tu miagoli lo scherno
che il Caso all'uom creò!

- Vieni, o lettor dei codici,
su, la sentenza grida;
inchioda a' tuoi paragrafi
la mano infanticida!
Tu accusi chi un cadavere
fuor dal recinto pose,
che tuoni a chi l'ascose
di una fanciulla in sen?

Areopagista miope,
svesti la toga nera;
dà il braccio a questa povera
mia Musa passeggiata,
e, tu canuto e burbero,
noi mesti e giovinetti,
oltrepassiamo i tetti,
chiediamone al seren!

Ei ti dirà che brillano
gli astri, che l'aura è pura,
che raggi il sol diluvia,
che immensa è la natura;

che è scintille la polvere
scossa dal nostro piede,
e che talor si vede
qualche fiammella errar;

ei ti dirà che l'ebete
mondo gli appar giulivo,
che ha sulla faccia immobile
un punto ammirativo:
che i nostri mar son lucidi,
le nostre case bianche,
e che dell'ali stanche
eterno è il sibilar!

E allora udrai la pallida
compagna a singhiozzare,
e sentirai sull'anima
le tenebre piombare,
e noi dei versi apostoli,
tu della scienza duce,
nella beata luce
barcolleremo insiem!

E chiederem l'Ippocrate
che insanguinò le mani,
palpando nelle viscere
i patimenti umani;
e ascolterem vocaboli
di desinenza achea,
e la superna Idea
al fango aggiogherem.

Saprai che, da quest'orride
burle della natura,
tutto un sistema eressero,
tutta una legge oscura;
che multiformi eserciti
di mostri in lunghe serie
espongono miserie
al prossimo che vien.

E ha già segnato il numero
il povero bambino,
e un bel nome scientifico,
e il cippo cristallino,
prima ancor che sul lugubre
letto la madre frema,
e che nell'ansia estrema
se ne insudici il sen.

Ed ecco un incolpevole
 bimbo che il capo ha tronco,
 e inonorati Scevola
 dall'esil braccio monco,
 ed orbi cranii, e faccie
 cui sul lercio tessuto
 del pianto di un minuto
 L'orme nessun lavò.

Questo, ironia satanica,
 Due cuori ha chiusi in petto,
 E accanto a lui, crisalide
 Di non terreno affetto,
 Un corpicin di femmina,
 Stipato di mammelle,
 Perde la lunga pelle
 Che l'acido succhiò.

Guarda: son due putredini
 Ed eran due gemelli,
 Concetti insieme al gaudio
 Di chiamarsi fratelli;
 Guarda: un orrendo bacio
 Nell'almo sen li strinse,
 E colla morte avvinse
 Gli sventurati amor...

Madri che avete un pargolo
 Gajo, ricciuto e bello,
 Gli anatèmi frenatemi
 Del cuore e del cervello;
 Per chi ha pianto d'angoscia,
 Per chi di gioja ha pianto,
 L'orribile mio canto
 Posso mutare ancor...

Era un bel dì di luglio;
 Dagli ampi finestroni
 Piovean cadenze e balsami
 Di fiori e di canzoni;
 Brillavano le mummie
 Nelle corteccie frolle,
 E dalle vecchie ampolle
 Frangea scintille il sol.

Come una freccia argentea,
 Dalla mesta vetrina,
 La man sottile e candida
 Dell'etica bambina
 Parea segnar nell'aria
 Qualche invisibil cosa:
 Spirti color di rosa,
 Ali spiegate al vol!

Emilio Praga (-9 a J.)

«Il feto di tre mesi attribuisce al gorgoglio dei significati: a quello stato evolutivo il feto non gorgoglia più per il solo piacere del movimento nell'alcol. Verso la fine del terzo mese il feto disegna figure che tendono a seguire il bordo del vaso e nel boccale compaiono croci, forme quasi geometriche e configurazioni a sbarre».

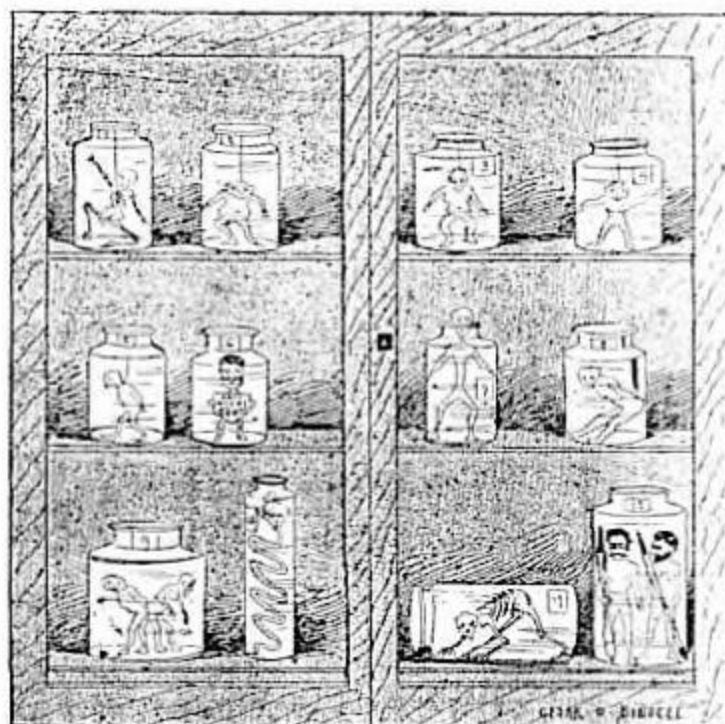


Fig. 3

Il teorema di Pitagora

I tempi sono tristi! Il vecchio mondo s'usa
a trascinarsi il fianco nel giro dei pianeti!
Le balene si fan sempre più rare, i feti
voglion dar fuoco all'alcool ove la vita han chiusa.
Per consolarti, o povera anima mia, ripeti:
il quadrato costruito sopra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti sui due cateti.

Anima mia, rammenti? dall'ombra d'oggi illusa,
questo non ti riporta al raggio dei dì lieti?
O che non ci fiorivano nel cuor tutti i roseti
al tempo in cui a zuffa coll'algebra confusa,
sui banchi imparavamo, monelli irrequieti,
che il quadrato costruito sopra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti sui due cateti?

Ora, i tempi a mal volgono. L'un polo l'altro accusa
di accaparrarsi il ghiaccio, e sono ambo inquieti;
l'ocche pretendon esser – ahimè! – cigni; i poeti
annegano in tropp'acqua il vino della musa;
le questioni scottanti brucian tutti i tappeti;
ma il quadrato costruito sopra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti sui due cateti.

Il cannone, Tamagno delle battaglie, abusa
della sua voce, e fulmina. – O dunque, dai roveti
ardenti più non parlano i Jeova ai profeti?
Non tentenna la terra a un guardo di Medusa?
Un mane, techel, phares è a tutte le pareti...
Ma il quadrato costruito sopra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti sui due cateti.

La vita è una prigione in che l'anima hai chiusa,
uomo, ed invano brancoli cercando alle pareti.
Sono di là da quelle i bei fonti segreti
ove tu aneli, e dove la pura gioia è fusa.
Qui, solo hai qualche gocciola di ver per le tue seti.
Il quadrato costruito sopra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti sui due cateti.

Ernesto Ragazzoni (37 E.P.)



Fig. 4

«A quattro mesi i gorgoglii acquistano organicità e un significato comprensibile: il feto esce definitivamente dalla fase del gorgoglio per entrare in quella della parola. Dal gorgoglio informe ha origine un suono nel boccale che incita alla scrittura. I feti nei vasi incominciano ad assomigliare a delle persone: un cerchio, dei raggi, compaiono due occhi e, in seguito, una bocca e un naso. Si avverte un primo abbozzo di tronco e spesso appare anche l'ombelico».

Fig. 5



Piccola storia scandalosa

Io rammento. Ero un bambino
che cresceva senza fretta,
e la mamma, poveretta,
dovea darmi un fratellino.

Non veniva, il bimbo, mai,
e io le stavo ognor vicino.
«Mamma, questo fratellino
quando, quando me lo fai?».

Sorrìdeva dolcemente
la mia pallida mammina,
e taceva. Era bellina
così tutta sorridente!

E toccava con le mani
il suo ventre tondo tondo...
Ma tardava a entrar nel mondo,
il fratello di domani!

Un bel giorno ella sparì,
e vederla io non potei
per tre giorni. E chiesi ai miei
«È venuto il bimbo?» «Sì».

Ma non vidi la sua culla,
non intesi il suo vagito,
non l'odore indefinito
della sua presenza: nulla.

Io giravo impermalito
per la casa triste e sola
finché colsi una parola
oscurissima: abortito...

Volli subito salire
dalla mamma sofferente.
e le chiesi dolcemente
«Abortito..., che vuol dire?».

Si chinò sopra di me
la manMnina dal suo letto,
e mi tenne stretto stretto...
«Oh ! vuol dir che lui non c'è...

Or pensando tristemente
a quel fragile segreto
vedo, vedo il piccol feto
nel vasetto trasparente:

io lo guardo, sì, quel pezzo,
quella larva di esistenza,
io lo fisso, a lungo, senza
senza un moto di ribrezzo!

E mi par... mi par che quella
ranocchina sola sola,
quella povera bestiola
sia pur essa mia sorella;

e le dico: «Sorte bella
che non sparge invidie ed ire
questa, questa di finire
nello spirito, sorella:

io pensando al triste di
che fu il tuo giorno natio
io t'invidio... Oh fossi anch'io,
fossi anch' io nato così!».

Marino Moretti (37 E.P.)

«A cinque mesi l'omino è riconoscibile. Al tronco spuntano le braccia e le gambe. Compajono le onecchie, spesso di dimensioni eccessive, secondo l'opinione degli autori. L'occhio acquista un contorno e nel centro porta una pupilla. Il tronco si allunga e si allarga fino a diventare più ampio della testa; le gambe e le braccia sono bidimensionali e possono apparire cenni di vestiario: cappello, bastone da phynanze, pantaloni...».

La stirpe

In questo giorno e in questo mese, nella
stagion mia piena, figlia, a me venisti
com'io, molt'anni innanzi, alla mia madre.
E se m'affondo nelle lontananze
del tempo, ascolto le scomparse
donne del ceppo nostro gemere al travaglio
dei parti, sempre con lo stesso grido
di carne: odo vagir le creature
create, sempre con lo stesso pianto.
d'anello in anello si rannoda
fra l'ombre del passato la catena
dell'esistenze; e tu già cerchi il segno
del futuro nel riso adolescente
di Donata occhi d'ambra e nella ferma
fronte di Giudo occhi di smalto nero.
Vive eravamo entro l'inconscie forze
di colei che fu prima nella nostra
solida stirpe: vive pur saremo
nell'ultima, sin ch'ella avrà respiro.
Il nostro esister breve, in questa forma
ch'è tua, ch'è mia, che sparirà, non vale
se non pel filo che ne allaccia a vite
già concluse, ed a quelle che il domani
succedersi vedrà, l'una dall'altra
generate. O mia sola, o tante e tante
mie creature! O discendenza, giorno
senza tramonto! Così volge un fiume
con l'onde sue sempre le stesse, sempre
novelle, in corso ampio e perenne, al mare.



Fig. 6

Ada Negri (63 E.P.)

«Il feto di sei mesi ha un corpo completo, l'omino si arricchisce di un collo, due mani in fondo alle braccia. Le bambine sono rappresentate nei loro boccali con un maggior numero di dettagli, fiori, giocattoli e animali. L'inserimento di animali nel boccale può avvenire per motivi diversi ma se nella realtà l'animale non esiste, gli è comunque dato un grande risalto nel vaso. Dal boccale possono emergere indicazioni sulla maturazione del feto».

Donna nel domani del mondo

Incinta sono di te,
donna che vivrai nel domani del mondo.
In un anno remoto
genitrice fu la mia carne,
le mie fibre ricordano,
ogni giorno era oscuro travaglio,
fisica sofferenza che volontà dominava
e speranza addolciva ineffabilmente.
Ora non il seme d'un uomo in me
non un embrione dal mio sangue nutrito,
ma nel mio spirito
l'ansiosa proiezione, donna, di te,
di quella che tu sarai,
che lentamente si plasma s'accresce
batte alle porte vuol vivere,
compiuta forma finalmente
in aura di libertà e purità,
donna nel domani del mondo.
In me ti reco, immagine chiara,
contrasto e compenso
di quanto nel cuore m'angoscia,
patimento di tante misere oggi,
misere per inumane fatiche
misere per scheletrici figli
o per rapiti figli in guerra,
oppur inanimate cose di libidine,
ah avvilita mia specie, onta per tutte!
E altre odo stridule
ridere inconsapevoli
e altre trasalendo veggo
egoiste più ancor dei loro maschi,
avide insaziate d'oro e tossico.
Come se ti portassi nel mio grembo
io in te mi concentro, creatura nuova,
nei lineamenti che tu avrai,
creatura tutta vera in una vita di raggiunta verità,
redenta la vita da ogni ferino residuo,
più bella questa terra ogni dì più
nel lavoro di tutti fervido come un inno,
inno del concorde genio umano.
E non io sola, molte e molte
al par di me in seno ti recano
e in lampi di benedizione
qualcosa del sereno tuo sguardo in lor già traluce,
in salvo anch'esse la visione di te
la speranza la visione di te portano
mentre il mondo d'oggi ci dileggia,



Fig. 7

torvo e cieco ci osteggia,
oh tutte brave in oprare e coraggiose,
fanciulle, spose, tenere gravi vegliarde,
in travaglio fiero e pur soave,
ineffabilmente,
per il tuo avvento, donna, nel domani del mondo,
in questo fraterno asilo
giusto e benigno
e di gloria finalmente degno,
armoniosa sovrana tu di libertà e purità.

Sibilla Aleramo (77 E.P.)

«Un feto di sette mesi fa movimenti dalle braccia che si tendono rigidamente verso un oggetto da raggiungere, un modo molto diffuso per rappresentare questo movimento è quello di disegnarlo di profilo. Non è sempre chiaro ciò che è più importante, l'interno o l'esterno del boccale. Per l'effetto di trasparenza il feto sa cosa c'è al di là del vetro. Anche la proporzione è data col tempo, così come la prospettiva: man mano che il feto cresce la razionalità del disegnatore prende il sopravvento e i rapporti tra le parti diventano più realistici, anche se in alcuni casi permangono delle sproporzioni».

Una forza del passato

Io sono una forza del Passato.
Solo nella tradizione è il mio amore.
Vengo dai ruderi, dalle Chiese,
dalle pale d'altare, dai borghi
dimenticati sugli Appennini o le Prealpi,
dove sono vissuti i fratelli.
Giro per la Tuscolana come un pazzo,
per l'Appia come un cane senza padrone.
O guardo i crepuscoli, le mattine
su Roma, sulla Ciociaria, sul mondo,
come i primi atti della Dopostoria,
cui io sussisto, per privilegio d'anagrafe,
dall'orlo estremo di qualche età
sepolta. Mostruoso è chi è nato
dalle viscere di una donna morta.
E io, feto adulto, mi aggiro
più moderno d'ogni moderno
a cercare i fratelli che non sono più.



Fig. 8

Pier Paolo Pasolini (88 E.P.)

«Verso i nove mesi la parte valorizzata può differenziarsi non solo per le dimensioni ma anche per la sua collocazione spaziale. Più il feto è piccolo e più le dimensioni globali dei boccali sono grandi; man mano che il feto cresce, le dimensioni dei boccali diminuiscono. In genere, la forza e l'intensità del tratto grafico, sono indicativi dell'energia e dello stato emotivo dell'autore. Se i disegnatori vivono stati di tensione, una configurazione a tratti dispersi rappresenta feti meno maturi. I feti mal evoluti incitano a tracciati corti e miseri».

Dopo il dono di Dio vi fu la rinascita. Dopo la pazienza dei sensi caddero tutte le giornate. Dopo l'inchiostro di Cina rinacque un elefante: la gioia. Dopo della gioia scese l'inferno dopo il paradiso il lupo nella tana. Dopo l'infinito vi fu la giostra. Ma caddero i lumi e si rinfocillarono le bestie, e la lana venne preparata e il lupo divorato. Dopo della fame nacque il bambino, dopo della noia scrisse i suoi versi l'amante. Dopo l'infinito cadde la giostra dopo la testata crebbe l'inchiostro. Caldamente protetta scrisse i suoi versi la Vergine: moribondo Cristo le rispose non mi toccare! Dopo i suoi versi il Cristo divorò la pena che lo affliggeva. Dopo della notte cadde l'intero sostegno del mondo. Dopo dell'inferno nacque il figlio bramoso di distinguersi. Dopo della noia rompeva il silenzio l'acre bisbiglio della contadina che cercava l'acqua nel pozzo troppo profondo per le sue braccia, Dopo dell'aria che scendeva delicata attorno al suo corpo immenso, nacque la figliola col cuore devastato, nacque la pena degli uccelli, nacque il desiderio e l'infinito che non si ritrova se si perde. Speranzosi barcolliamo fin che la fine peschi un'anima servile.

Fig. 9

Amelia Rosselli (91 E.P.)



«Sono tre i temi che rivelano il mondo interiore del feto: i boccali liberi, gli autoritratti e i boccali delle famiglie. I boccali liberi sono interessanti perché, disegnandoci il feto, l'autore rende comprensibile se stesso. Attraverso l'autoritratto, il feto dovrebbe essere riprodotto con discreta fedeltà. I boccali delle famiglie forniscono elementi notevoli sul regredire dell'età dell'autore».

La posizione fetale

Cercano di dare un tempo alla morte poiché non ha dimensioni, è il vero nostro infinito; così dicono alle ore 10 e 11 minuti ma non è vero si era visto invece come si preparava rannicchiandosi nella posizione fetale. Quando sedeva in macchina accanto già prendeva quella posizione: l'auto come il ventre della madre e via fino all'arrivo. Quella volta in attesa di una morte in anticamera ho sentito dire che negli ultimi tre minuti la sua vita è precipitata nel senza tempo nell'ultimo eterno minuto i dolori raggiungono il loro accume, se ne vanno con l'anima. Ma è un bene essere privati del tempo, è un furto che genera abbondanza e dona una pace non sperabile, raggiunta senza speranza da un istante all'altro la dimensione è solo spazio mare bianco increspato nella mente spalancata.

La posizione fetale

Che cosa c'è da spiegare, egli è soltanto un feto, si conserva nel vaso, in luce meridiana, ha cinque mesi, con la neve abbagliante, un orso bianco dietro i vetri, e sta al sicuro, un cane lo può divorare, un serpente inghiotte vitelli, sfrega le ginocchia per terra, no, lecca il pavimento, è crudele, non dirlo.

Antonio Porta (108 E.P.)

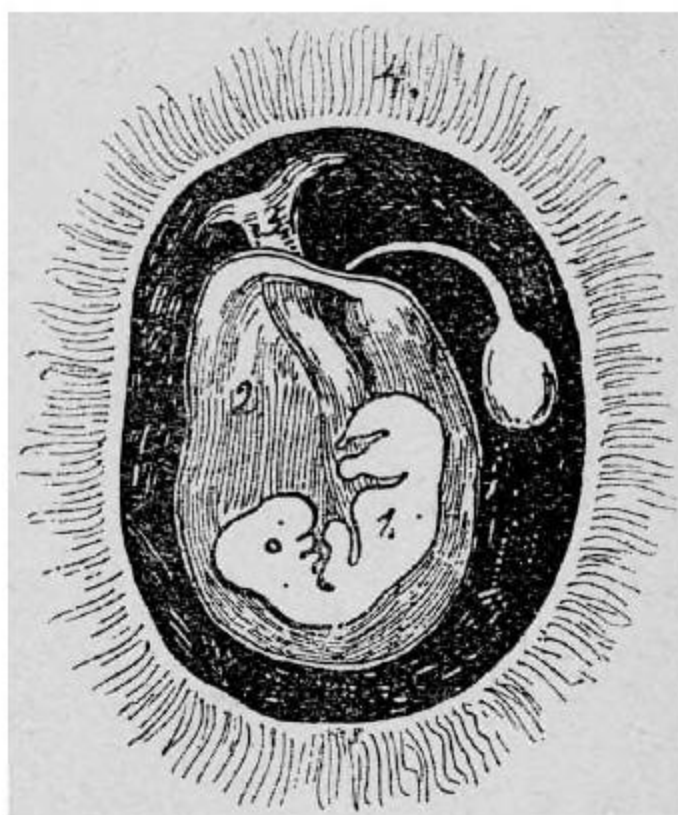


Fig. 10

«Il disegno del feto esprime la percezione che l'autore ha del suo corpo e la possibile espressione che lui ha dei suoi desideri. È un buon segno se il feto è nel suo insieme un omino armonioso. Invece, è un cattivo segno se l'omino è di dimensioni ridotte e il vaso è situato in basso o in un angolo. Anche l'assenza di mani e di braccia è sintomatica... Che il boccale sia inserito o meno in un ambiente può fornire interessanti indicazioni sull'illustratore e si possono trarre informazioni su di lui dall'aspetto del feto e dalla presenza di alcuni dettagli».

La carne degli angeli

Un punto è l'embrione
 un secolo di vita
 che ascolta l'universo
 la memoria del mondo
 fin dalla creazione.
 L'uomo che nascerà
 è un'eco del Signore
 e sente palpitare in sé
 tutte le stelle.

Alda Merini (120 E.P.)

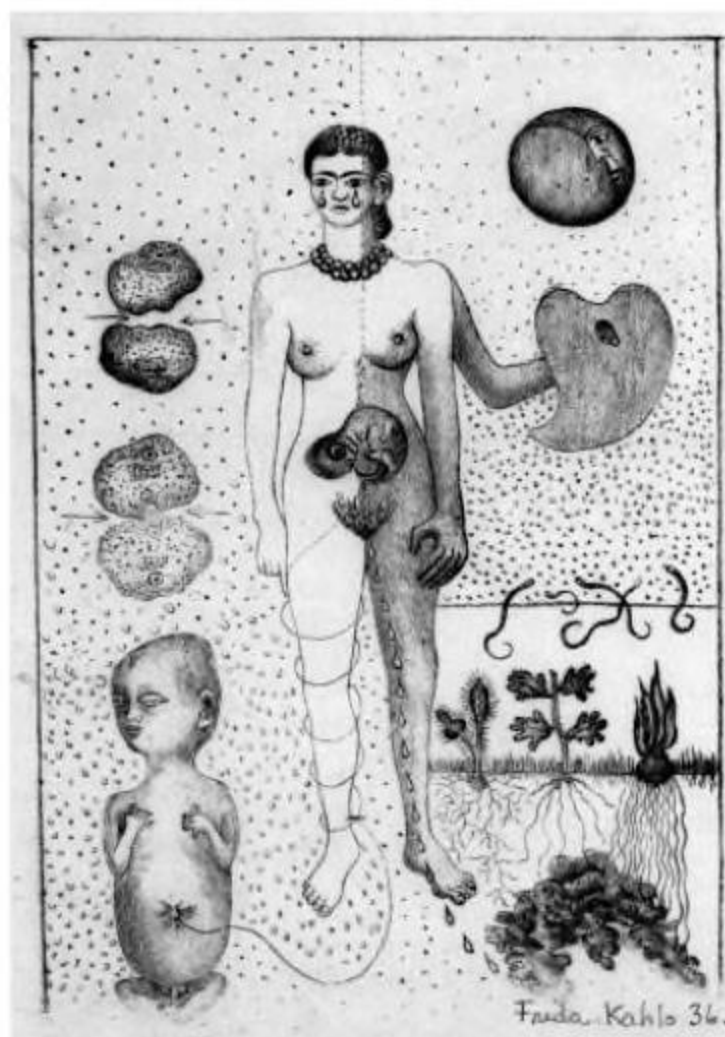
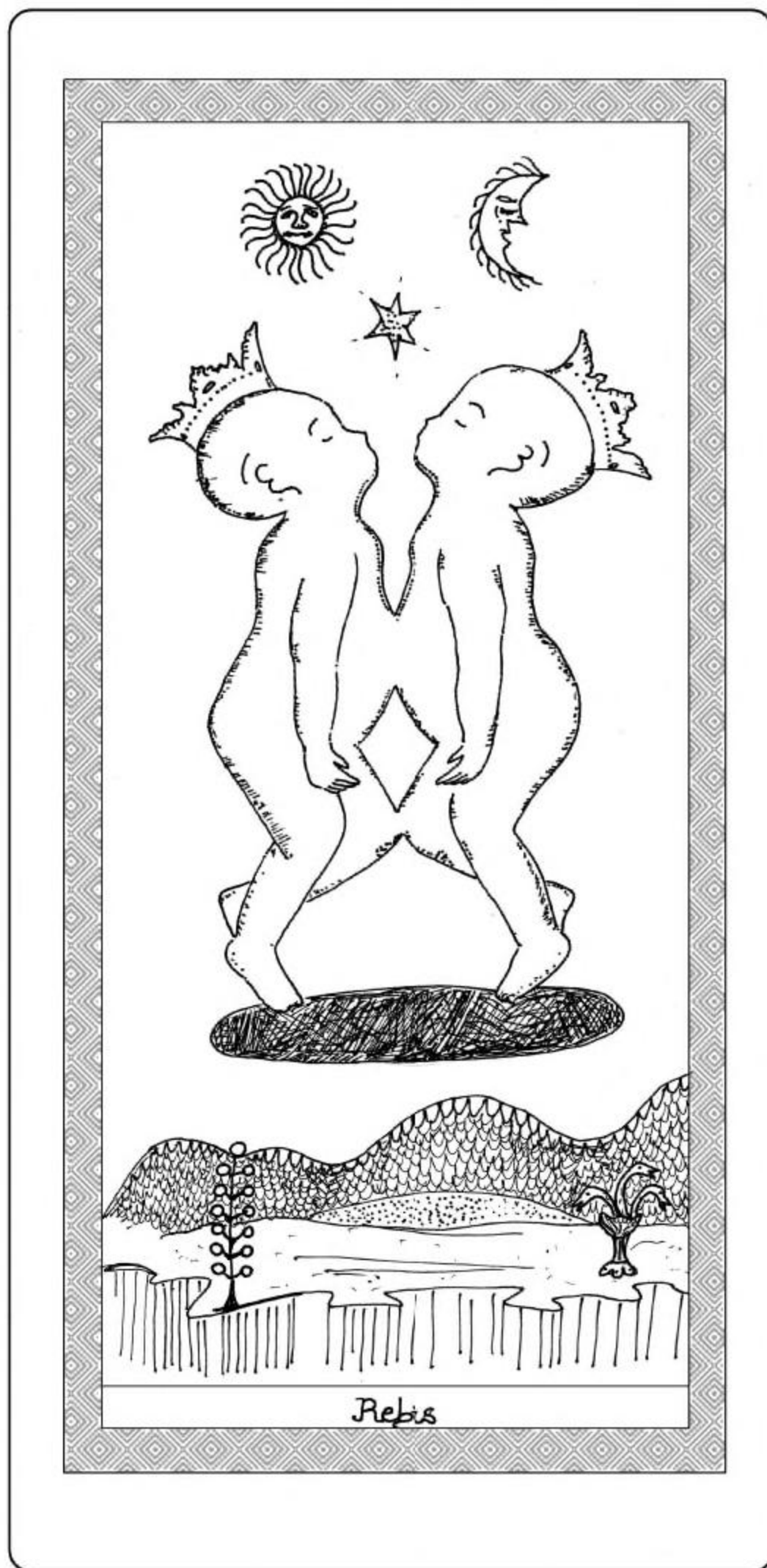


Fig. 11

Figure

- 1: L'armamentario visivo di Ernst Heinrich Haeckel, biologo, zoologo e filosofo tedesco. Fotografia del palco allestito per una conferenza pubblica dallo scienziato nel 34 E.P.
- 2: *Embrione umano*, Wilhem His, 1 E.P.
- 3: *L'esposizione dei bebè*, César O. Binocle, 11 E.P.
- 4: *Grottesche fetali*, Aubrey Beardsley, 20 E.P.
- 5: *Vignetta* in "St Paul's Magazine", Aubrey Beardsley, 21 E.P.
- 6: *Incipit Vita Nova*, Aubrey Beardsley, 21 E.P.
- 7: *Busto di Wilhem His*, Carl Seffner, 27 E.P.
- 8: *Il feto*, Gustav Adolf Mossa, 32 E.P.
- 9: *La regina Vittoria in feto*, Adrien Barrère, 37 E.P.
- 10: *Donna: casa devi sapere del corpo e dei figli*, Wilhem Liepman, 41 E.P.
- 11: *Frida e l'Aborto*, Frida Kahlo, 59 E.P.

Si ringrazia la persona che ha ben voluto prestarsi al nostro esperimento.
 Svolto in Circassia il 28 asso 139, Natività di S. Swift, *canonico*.



Rebis, Equanima Sandra Noto, 139 E.P.
inchiostro su cartoncino e cornice digitale

IL CONTENUTO E NON DEI BOCCALI

Notula attorno al disegno di Alfred Jarry che accompagna il testo in relazione con "Ontogénie (Gli alcolizzati)" alla nostra pagina 43.

Possiamo immaginare lo scorcio di una sala di liceo con feti sotto spirito.

Più contorto risulta invece, chiamare questi ultimi «alcolizzati».

Non per ultimo, ulteriore e perverso, l'insospettato aspetto dell'inco-scienza e della co-scienza che in ognuno di noi alberga, rivolta una volta ancora il dato asso-dato, test-ato, ufficia-lizzato, e sfruculia in modo fatidico il fatto provato chimicamente.

Analizzando, da sobrio, il disegno di Jarry, ho udito due movimenti inquietanti, da classificare nella categoria delle quasi marce musicali funebri:

a) il sinistro M. Lesoûl spinge il suo corpo da sinistra verso il centro e come un vampiro plana verso il feto che dal boccale di centro è in procinto di uscire. Prima, però, questi dovrebbe stapparsi il culo che la struttura a punta di M. Lesoûl – "LE CUL"¹ – gli ha piantato su;

b) sull'estrema destra, impetuosamente un altro feto uscente. Lui sembra una specie di scarafaggio che avanza a mo' di ragno, creepy-crowly, brrrrrr...

In realtà, il subdolo maestro, direttore della merce, è l'impassibile pescatore di boccali che si insinua sullo sfondo.

Lesoûl, mi ricorda molto Abraham Lincoln – assassinato nel 1865 da John Wilkes Booth, attore, a detta di molti alcolizzato – e mi piace immaginare che John abbia un collegamento telepatico con il nostro pescatore.

D'altra parte i misteri sono: Dove è collocata la scena? Cosa sta per svolgersi? È corrente pescare boccali? M. Lesoûl è forse una specie di mago, o peggio: un professore, che con un boccale in mano, imbottiglierà, imboccherà e imbaccalaurerà² finché qualcuno o qualcosa non lo fermerà, *ad aeternum*?

Mentre lui, che non è alcolizzato, lui che è l'ubriaco³, si beve la scèpsi.

Emanuele Gabellini
Datario della Redazione

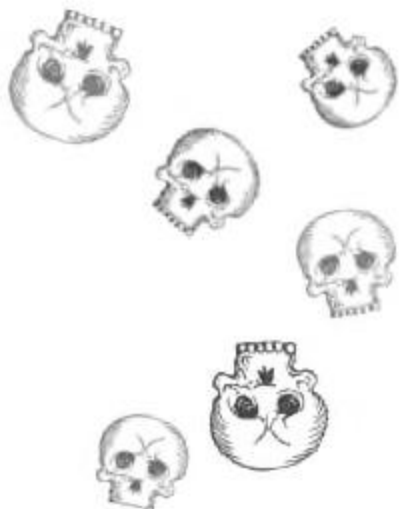


¹ *Le cul* in fr. significa il culo.

² Il *baccalauréat* è il titolo di studio che in Francia equivale alla maturità in Italia.

³ *Le soûl* in fr. significa l'ubriaco.

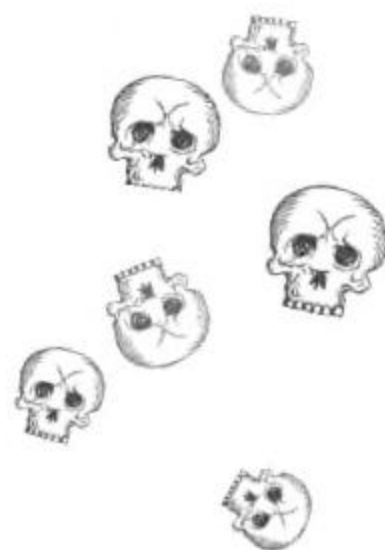
Il feto di A.J.,
Serenissima Tania Lorandi,
elaborazione grafica, 139 E.P.



TESTO IN RELAZIONE CON
“Ontogénie («Gli alcolizzati»)”¹

di
Alfred Jarry

ATTO PRIMO



Il gabinetto di M. Lesoûl. Boccali e teste di morto ovunque.

SCENA PRIMA

M. LESOÛL, *prende una carta e legge dei nomi*: Signori, voglio essere certo che non manchi nessuno. È per questo che ho fatto l'appello. Possiamo iniziare il corso. Prendete i vostri quaderni di anatomia umana e di botanica. Andremo a studiare oggi le villosità sotto-oculari. Ecco quale sarà lo schema che seguiremo:
1° Generalità;
2° Morfologie esterne (forma tipica e modificazioni);
3° Strutture. Voi conoscete sufficientemente gli organi annessi.

Si sente un urlo.

Che è? Ah? Vedo! È uno dei miei feti che si lamenta. Qual è? Vediamo le etichette: Barbapoux². Non è vero. Ha infettato tutto il suo boccale, il sudicio. Ecco dell'alcol perso, che è entrato per endosmosi nei tessuti del detto Barbapoux. (*Lo ritira dal boccale e lo getta*). E quello lì? Ah! È il boccale dove studio la riproduzione dei poliedri, per compiacere a M. P.
– E quest'altro...

Nuovo urlo.

Ah! è Priou che si trova male nel suo boccale. Lo sfortunato alcolizzato manca d'alcol. Spira come un'ostrica a secco sul greto. Rapidamente, portiamogli soccorso.

Versa più bidoni nel boccale.

PRIOU: Ho sete!

M. LESOÛL: Ecco, mio caro piccolo. Bevi troppo, rischi di ammalarti.

VOCE, *uscendo da un altro boccale*: Da bere!

M. LESOÛL: Eccone un'altra. Il giovane Lemarch'adour² ha sete anche lui.

Versa.

ALTRA VOCE: Da bere!

M. LESOÛL: Diavolo! M. Assicot² desidera anche lui dell'alcol.

TUTTI I FETI: Da bere!

M. LESOÛL: Ecco! ecco! boum!

CORO DEI FETI:

*Da bere! Da bere ancora!
La sete ci divora
Consuma i nostri tessuti.
Curateci tutti secondo la nostra natura.
Date del pane al povero, e contro il raffreddore
Una foglia di vite ai borghesi che sono nudi,
Date l'alcohol³ ai feti.*

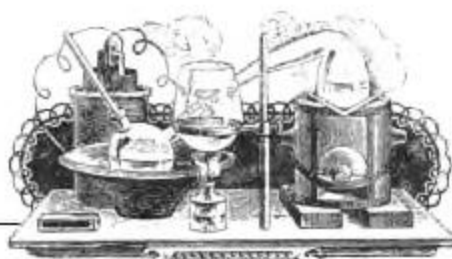
ALCUNI FETI:

*Beviamo
Senza tregua!
Cacciamo
Tristezza
Grattacapi,
Di umido
Liquido
Riempiti!*

CORO:

*Da bere! Da bere! Da bere! Da bere!
È noto
Che i feti, nei loro boccali tuffati,
Nell'alcohol devono essere immersi!
Da bere! Da bere!*

M. LESOÛL: Ecco! ecco! voi sprecate il mio alcol. Che sete!



¹ Testo manoscritto di due pagine scritte a matita da Jarry, trovati senza titolo né firma. Nelle opere complete delle edizioni Gallimard, Parigi, 1972, annotate da Michel Arrivé, il testo appare titolato nel modo nel quale lo presentiamo qui e segue *Gli Alcolizzati*. Abbiamo invertito l'ordine dei due testi poiché come lo segnala Arrivé: «il testo è visibilmente uno schizzo dell'opera-chimica *Gli Alcolizzati* che è stato pubblicato nel "Cahiers" n. 7, p. 3 a 5».

² Riferimenti a compagni di classe e professori sono ricorrenti nei testi di Jarry sia del ciclo pre-ubuesco che del ciclo degli Ubu. Lo stesso M. Lesoûl è caricatura di un professore.

³ Alcohol: Termine di chimica tratto dall'arabo. AL il e KOHOL polvere (di antimonio), viene usata impropriamente per designare lo spirito di vino diviso dalla sua parte acquosa.



La traduzione del testo è a cura di Tania Iorandi,
che ringrazia l'italica onecchia di A.C.



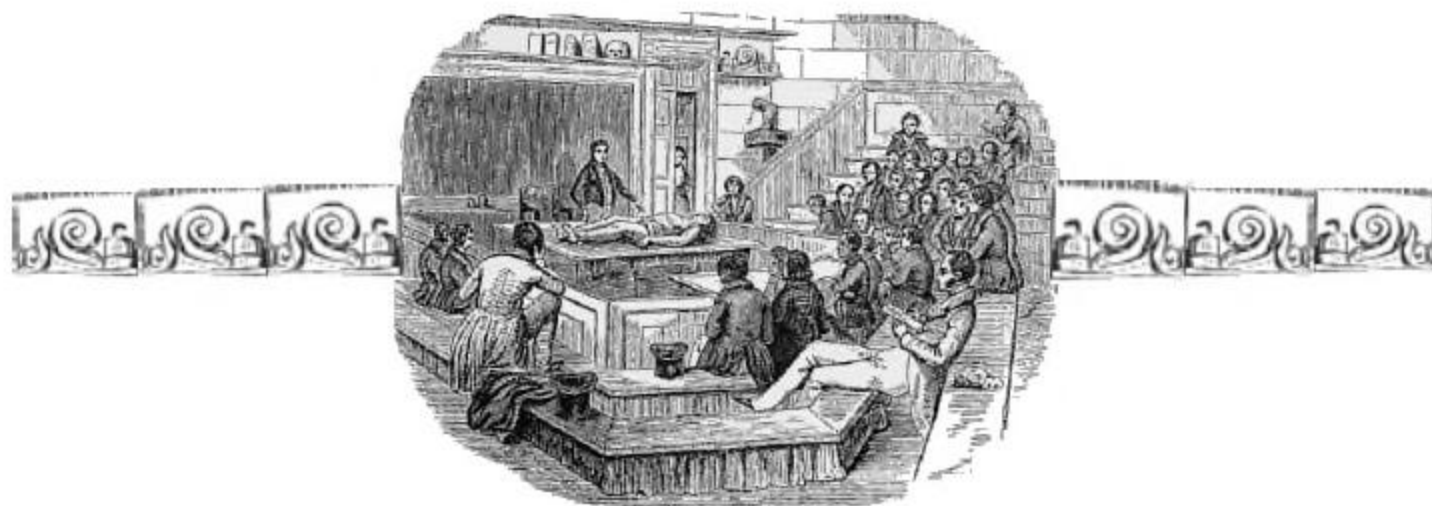
Disegno a matita di Alfred Jarry che illustra il testo in relazione con *Ontogénie* («*Gli alcolizzati*»). Al centro è ben identificabile un feto nel suo boccale; il personaggio che esce dal boccale di destra è verosimilmente Priou in astinenza di alcol.



La classe di chimica del Liceo di Rennes (attorno agli anni 77 E.P.) dove esercitò il professore Félix Hébert.

GLI ALCOLIZZATI

opera-chimica



di
Alfred Jarry

INTRODUZIONE

Come afferma Alfred Jarry, quando le parole *giocano* tra loro è perché riconoscono la loro parentela. Consultando l'albero genealogico, troveremmo certamente che il termine "ubuesco" è stato partorito da "padrebertico".

Gli alcolizzati, opera-chimica, scritto nell'anno volgare 1890, si situa in quello spazio "infantile" nel quale di *Re Ubu* esisteva solo il canovaccio dei fratelli Morin, *I polacchi*. Quando scrive *Gli alcolizzati*, Jarry ha 17 anni e da due frequenta il liceo di Rennes; le opere realizzate in questo periodo vanno a far parte della raccolta *Ontogénie*, materiale che, come ironicamente sostiene il sottotitolo «è più dignitoso non pubblicare». Nonostante l'avvertimento, il testo viene qui dignitosamente pubblicato in italiano, in una traduzione di Tania Lorandi. *Gli alcolizzati*, opera incompiuta di cui resta solo il primo atto, sembra incarnare un perfetto esempio di quella semplicità estremamente complessa che costituisce l'impronta jarryana.



Fotografia del Liceo
di Rennes attorno
all'anno 27 E.P.

L'ambientazione dell'opera-chimica è scolastica: lo spazio è un laboratorio, il primo gesto un appello. Subito chiamato in causa è il pubblico, perché la lista si rivolge agli spettatori. Se si considera che la teorizzazione del coinvolgimento nel teatro moderno viene oggi fatta risalire ad Antonin Artaud, che a Jarry sentiva di dovere molto (gli dedicò la sua prima sperimentazione teatrale, *Il teatro Alfred Jarry*, appunto), si coglie bene quale carica innovativa Alfred possedesse già da adolescente.

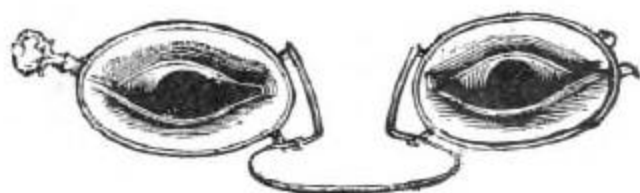
I personaggi sono i classici scolastici: il professore, la massa di alunni che dell'opera costituiscono il coro e l'alunno somaro, che rispetto agli altri è "gigantale", attributo rabelaisiano.

Non soltanto dunque Felix Hébert, professore di fisica, venne trasfigurato in personaggio letterario diventando Ubu; i professori, con una netta predilezione verso le materie scientifiche, costituirono spesso materia d'ispirazione per Jarry. Monsieur Perier, insegnante di matematica, diventerà Achras, allevatore di poliedri in *Ubu Cornuto*, dove ritroveremo anche Monsieur Jarry, insegnante di morale omonimo dell'autore, con il nome di M. J.

Ne *Gli alcolizzati* è Monsieur Legris, professore di scienze naturali, a ispirare il personaggio di Monsieur Crocknuff. Nel suo nome appare un *croc*, un gancio; potrebbe essere questa un'anticipazione di quel *croc à merdre*, o *del crochet à nobles* che sarà arma terrificante di Ubu, in cui Henri Béhar vede, guarda caso, la concretizzazione del riso irriverente degli alunni. Gli alunni sono invece cento feti immersi nell'alcool di altrettanti barattoli, e «il pezzo anatomico / il più padrebertico», ovvero Priou, è fuori misura rispetto agli altri. I feti si ritrovano anche in *Les minutes de sable mémorial*, mentre Octave Priou, studente pluripetente realmente esistito, aveva già ispirato *Onésime ou le Tribulations de Priou*: in questo testo, scritto nel 1888 in classe o giù di lì (il foglio adornato da equazioni di secondo grado), si ubriacava per affrontare lo scoglio insormontabile della maturità.

Gli alcolizzati è opera che presenta *in nuce* molti tratti tipici dell'indole jarryana: il tema letale e scatologico, la curiosità per la scienza e per l'alcool, lo sberleffo e lo spirito monello. Tuttavia, l'elemento di maggior interesse riguarda l'osservazione dei primi passi di quel metodo alchemico che dell'autore sarà segno distintivo. Come lui stesso sosteneva, «un cervello veramente originale funziona esattamente come lo stomaco dello struzzo: tutto è commestibile, polverizza i sassi e torce pezzi di ferro». Chi ama Alfred Jarry – e questo testo "fetale" ci pone sulla giusta strada per comprenderlo – ama i labirinti, le scatole cinesi e gli indovinelli, si trova a suo agio quando è spaesato, lo analizza con il costante dubbio di esser preso in giro; è un ricercatore, ama scovare quegli indizi che Jarry si è divertito a spargere per tutta la propria produzione letteraria, in un disordine che è solo apparente.

Lavinia Emberti Gialloreti
Protodataria della Redazione



ATTO PRIMO

Il gabinetto di M. Crocknuff. Feti nei boccali, su tutti i mobili.

SCENA PRIMA

M. CROCKNUFF, I FETI

M. CROCKNUFF, *tira fuori dalla tasca una lista e legge i nomi di tutti gli spettatori.*

Non manca nessuno! Ah! molto bene. Comincio.
Vogliate, signori, mantenere il più profondo silenzio.
Noi oggi ci apprestiamo a studiare, signori,
Cosa?... Le villosità sottoculari. È vecchio,
L'argomento, voi direte. – È pieno d'importanza
E spesso ha da essere ripreso. – Ma comincio.
– È dapprima alcune parole in generale;
Morfologia esterna; e strutture. – Ascoltate:
Su questi noti dettagli sorvolerò in fretta,
Per volare subito infine alle funzioni.

Cerca dappertutto.

Mi manca il modello di cartone. – Io potrei,
Per la forma tipica... – Ah! vi farò vedere
Questo:

Comincia a sfilarsi le bretelle.

Annotate tutto sui vostri quaderni.

I FETI, *in coro.*
Oh scandalo!

Che orrore! Il sudicione!

M. CROCKNUFF
Permettete...

I FETI

Com'è sporco!

M. CROCKNUFF, *ai feti.*

Scusatemi, signori, devo fare la mia lezione,
È questione di un momento. Oh! non siate sordi
Alle suppliche del vecchio uomo-fisico!

CORO DEI FETI

Vedete la sua aria bovina e il suo muso lubrico!

VOCI ISOLATE

È indegno! – Alla sua età! – Purtroppo! – È proprio vecchio!
Perde la sua anima. – E dopo? – Comunque, è vergognoso.

CORO DEI FETI
Sii saggio, sii saggio
Vecchiardo!
Come, alla tua età,
Così tardi,
Mostrarsi con rabbia
Dissoluto?

È indegno!
M. CROCKNUFF, *riallacciando le bretelle.*

La lezione.
Signori, rinuncio a proseguire

Agli spettatori.

A parte.

Che feti difficili da viverci!

Agli spettatori.

Ah! signori, nel vostro girone
Io verso dei pianti lamentosi
Sotto i miei feti spietati
Tutto schiacciato... come uno stronzo!

CORO DEI FETI
Come uno stronzo.

M. CROCKNUFF
Io soffro, soffro, soffro...

CORO DEI FETI
Come uno stronzo.

M. CROCKNUFF
Come uno stronzo fuggito nell'abisso
Cui dona accesso un orifizio tondo.

I FETI
È uno stronzo!

CROCKNUFF, *ai feti.*
Ah sì, sudicioni, della mia persona
Voi osate farvi burla così?
Ma l'*alcohol*, chi ve lo da,
Se non io, solo io che sono qui?
È così che voi mi ringraziate?

Mostra una bottiglia.

I FETI, *cadendo in ginocchio con i loro boccali.*
Grazia! per l'*alcohol* nulla c'è che non si faccia!
Grazia! signor Crocknuff! Grazia, fateci la grazia!

M. CROCKNUFF
No!

I FETI
Grazia!

M. CROCKNUFF

No!

Perché m'avete dato dello stronzo!

No! Niente grazia,

Perché ecco i miei boccali rotti,

Ecco i pavimenti annaffiati

Dall'*alcohol* che dovunque cola!

Voi mi prendete per un babbeo...

No! No! No! No!

Niente perdono!

Grave.

Ho scoperto qualcuno che da solo sorpassa

L'intera massa

Dei cento feti qui piazzati.

Lui vi detronizza.

Io vi perdono,

Ma da qui voi sarete cacciati.

I FETI, *in sordina.*

Ci sorpassa?

M. CROCKNUFF

Lui vi rimpiazza!

Feto gigante,

Equilaterale,

Grande quanto un palo,

La sua cima enorme

Si perde nei cieli,

Abbaglia gli occhi.

Ah! trovatemi di meglio

Questo feto sublime,

Feto magnanimo,

Che lo Spirito anima,

Sudici, è Proiu!!!

I FETI, *torcendosi per terra, a forza di ridere. Gamma di:*

Uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh!

Uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh!

M. CROCKNUFF

Apofisi zigomatiche,

Ornamenti del divino Priou!

In greco του διου Πριου

Io vi imploro:

Rispondetemi cos'hanno ancora?

Sarei forse io pazzo?

I FETI

Uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh!

M. CROCKNUFF
Sarei forse io pazzo?

I FETI
No, è Priou.

M. CROCKNUFF
Come, Priou?

I FETI

Uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh, uh!

M. CROCKNUFF
La vostra voce sembra un tuono,
Ma saprò farla tacere.
Gridate ancora!
Ecco il mio corno
Che vi riduce all'impotenza
E al silenzio vi costringe.

Suona il corno.

Gridate ancora!

I FETI, *diminuendo.*
Fuggiamo in corsa pronta
Questo rumore.
L'onta
C'insegue.

SCENA II

M. CROCKNUFF, *solo.*
La musica
La scienza preistorica
Di cui tutti avete constatato
Durante quest'opera-chimica
La stupidità,
L'inutilità,
Mi rende un servizio immenso:
Grazie ad essa si riduce al silenzio
Il gregge rivoltato
Dei neri feti avidi di vendetta!
Ma

Mi dimenticavo.
Il pezzo anatomico
Il più padrebertico
Del mio museum fantastico,
Me l'hanno predetto
È senza contraddetto
Il sublime
Onésime
O' Priou!

Che io elevo al di sopra di ogni tesoro, di ogni!
Ma come dunque immergere nell'*alcohol* quest'essere?
Troverò mai alcun mezzo? – Può darsi!
Ah! ecco! ho trovato! bravo! è quel che ci vuole,
Oh mezzo stupendo! Null'altro vale tanto.
Null'altro. Giustamente qui entra Priou.

SCENA III

M. CROCKNUFF, PRIOU
Parlato.

PRIOU

Signore, saluti a voi.

M. CROCKNUFF
Tutti i miei rispetti a voi

A parte.

I miei feti son partiti. Nessun testimone sospetto.

PRIOU

Cosa facevate, signore?

M. CROCKNUFF
Io stavo proprio in quest'istante

Per mettermi a studiare le villosità che... Io amo
Questo argomento, lo sapete.

PRIOU
Per me, è il migliore.

M. CROCKNUFF
Senza indiscrezione, vogliate dunque disfarvi
Della... Vostra inesprimibile.

PRIOU
È per vedere il mio didietro!

M. CROCKNUFF
No, non precisamente; ma il vostro posteriore.

Ecco. Contemplate.

PRIOU

M. CROCKNUFF
Ah!

PRIOU
Cosa dunque?

È indecente, signore. Vi fare sovente il bagno?
Oh! com'è sporco!

Raramente.

PRIOU

Si vede.

M. CROCKNUFF

PRIOU
Trovate?

M. CROCKNUFF
Si sente!

Oh! Siiignore!

PRIOU

M. CROCKNUFF
Lavatevi!

PRIOU
Ma perché?

Se voi non vi lavaste! Voi perdereste tempo!
Vado a cercare una vasca bella grande.

M. CROCKNUFF

Che scandalo!

Esecro l'acqua.

PRIOU

Aspettatemi. Non ne avrò per molto.

M. CROCKNUFF
Guardate la vostra pelle tutta nera!

SCENA IV
Cantato.

PRIOU, *solo*.
Che supplizio!
Che orrore!

FETI, *nel retroscena*.
Che supplizio!
Che orrore!

Parlato.

PRIOU
Insomma, al vecchio Crocknuff, mi tocca obbedire!
Tremo di spavento.

SCENA V

M. CROCKNUFF, *trascinando un boccale*, PRIOU
(Aria: *non parla*)

M. CROCKNUFF
Ecco l'oggetto. –
Priou, andiamo, non essere timido.
Non esitare a lavar la tua bellezza.
Senza tremare, entra in seno a questo liquido
È alcol, non temere nulla, ho assaggiato.

PRIOU
È alcol? Tanto meglio,
Ma io preferisco
Bere in un bicchiere
O anche in due
Che in questo immenso boccale. Comunque, se odio l'acqua,
Adoro l'*alcohol*. È alcol? Bravo!

M. CROCKNUFF
Priou, è la nuova moda,
Invece dei vecchi bagni caldi,
Entrare come un elettrodo
Di platino nei boccali.
Ma si ritira l'elettrodo,
Mentre Onésime immerso
In questo liquido attualmente incolore,
Potrà inzupparsi dei mesi e dei secoli ancora
Nell'*alcohol* annerito dai corpi immersi.

A parte.

Alto.

Ma, Priou, non è l'uso
Bagnarsi in abito nero.
Per procedere al tuo lavaggio
In costume adamitico, amico, ti si deve vedere.

PRIOU
Ma il mio pudore esita...

M. CROCKNUFF
Allora, Priou, metti velocemente
Questo mutandone, per nascondere alla luce
Di questa ribalta il tuo centro di gravità.

PRIOU
Sono pronto, ma ho paura.

M. CROCKNUFF
Niente terror panico,
Entra all'istante in fondo al boccale mirifico.

Priou entra.

Allacciamo,
Sigilliamo
E chiudiamo
La damigiana!
Il vaso in cui
Questo Priou
In persona
Può saltare
Sgambettare

Ma non può gridare, perché l'alcol l'inonda,
E non può neppure uscire: la damigiana è profonda
E chiusa da tappo smerigliato
Tu puoi dimenarti

CORO DEI FETI
Che aria balorda che ha!
Muori, muori
Oh Priou!
Che egli dimori
Nel suo buco!
Che subisca
Un supplizio
Del quale possa
Diventar pazzo!

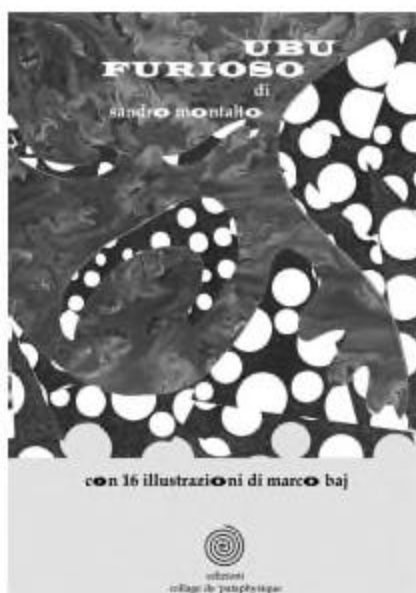
FINE DEL PRIMO ATTO

(8 Giugno 1890)

OSSERVATORIO DISOSSIDERALE

(taglio minuto)

Le perle delle nostre collane.



Sandro Montalto

Ubu furioso

con 16 illustrazioni e una linoleografia di Marco Baj, Edizioni Collage de 'Pataphysique, Collana Horstexte, 120 esemplari firmati dagli autori, 138 E.P.

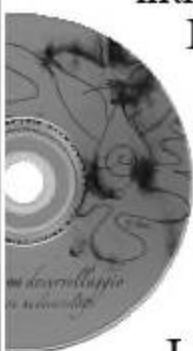
Muovendo dai presupposti teatrali e farseschi di *Ubu re* e di *Ubu incatenato*, interpolati a suggestioni derivate da altre opere di Jarry, da *Orlando furioso* e da *Prometeo incatenato*, Montalto propone un avvincente e divertente lavoro teatrale nel quale la comicità esasperata si mescola a una riflessione sull'onnivora violenza del potere, sul servilismo, la volgarità, la cupidigia, cercando di contribuire alla denuncia (già importante in Jarry stesso) dei meccanismi totalitari e della facilità con cui le masse si inchinano al potere che le vuole asservire. Le immagini di Marco Baj contribuiscono efficacemente a chiarire un mondo nel quale il famelico, feroce ma anche a suo modo debole e ingenuo padre *Ubu* montaltiano vive, ovviamente non dissimile da quello in cui viviamo noi. (S.M.)



Alfred Jarry

La canzone del decervellaggio

introduzione e traduzione a cura di Tania Lorandi, con il CD d'Or della versione italiana cantata e la musica di Sebastiano Zampini, Edizioni Collage de 'Pataphysique, Collana Musique, 20 esemplari rilegati a mano e firmati dagli autori, 138 E.P.



La Collana Musique del CD'P inaugura con un cofanetto da collezione che propone una nuova traduzione in italiano de *La chanson du decervelage*.

La canzone nata sui banchi del liceo di Rennes ha inizialmente usato la musica del *Valzer delle prugne* di Charles Pourny e accompagnato le prime rappresentazioni dei *I polacchi* che divenne l'*Ubu re* sotto la penna di Alfred Jarry. Verrà modificata e eseguita a Parigi nel 1896 nel definitivo *Ubu* musicata da Claude Terrasse.

Il cofanetto è arricchito di un commento in italiano e francese che ripercorre la storia, le versioni e le traduzioni in italiano del brano; spiega le scelte linguistiche e musicali che hanno portato a questa nuova versione. Completa la pubblicazione un CD d'OR con la versione musicale di Sebastiano Zampini cantata da Tania Lorandi. Illustrazione in copertina di Daniel Madrid. (S.Z.)

Altre perle di ostriche, braccialetti... che hanno ritenuto la nostra attenzione.



Paolo Albani e Berlinghiero Buonarroti

Aga magéra difúra

Zanichelli Editori, 139 E.P.

Ben venuta la ristampa dell'edizione del 121 E.P. di questo *Dizionario delle lingue immaginarie* che contiene più di 2900 voci, numerose illustrazioni, uno schema analitico delle lingue immaginarie e un prospetto cronologico dei loro autori. Il titolo è ripreso da una poesia in lingua inesistente scritta da Tommaso Landolfi. Il dizionario è un viaggio nella creatività linguistica, una raccolta di lingue inventate nei campi più eterogenei, dalla letteratura al teatro, al cinema, alla musica, alla pittura, pubblicità, fumetti, televisione. (T.L.)

Alfred Jarry

Commentario utile alla costruzione pratica della macchina per esplorare il tempo

Editrice La Mandragora, 138 E.P.

Per viaggiare liberamente nel tempo occorre ottenere l'immobilità assoluta nello spazio. Questo l'assioma su cui si fonda il *Commentario* di A. Jarry. All'opera, pubblicata per la prima volta nel 1899 dal "Mercure de France" con firma del dottor Faustroll, mancavano gli schemi che sollecitava il direttore della rivista. La nuova edizione italiana, curata da Antonio Castronuovo e Tania Lorandi con una postfazione di Vincenzo Accame, aggiunge per la prima volta alle parole di Alfred Jarry le immagini di T. Lorandi. Il *Commentario* è testo patafisico per eccellenza ed è fondamentale per entrare nei suoi segreti. (L.E.G.)



luca ferri
fiori di broca

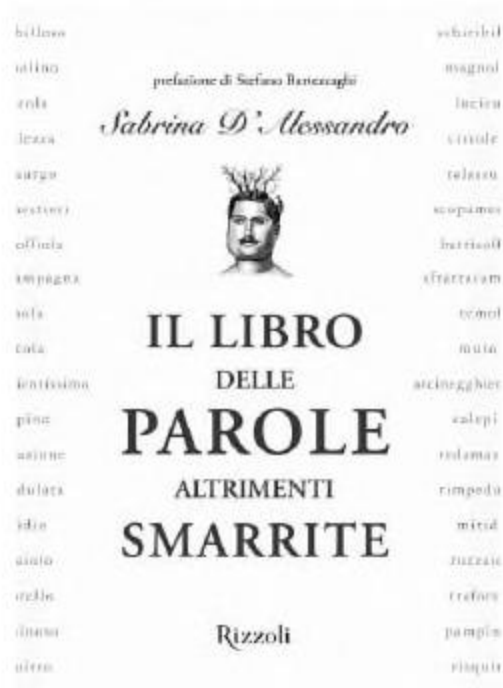


Luca Ferri

Fiori di Broca

Cicorivolta Edizioni, 138 E.P.

Fiori di Broca è un testo che, partendo dall'area del cervello adibita al linguaggio, scoperta dall'anatomista Paul Broca (da cui il titolo), aggroviglia una matassa di variopinti e assurdi ("pittati", direbbe Ferri) "fiori", ovvero parole mutate da alterazioni e sgrammaticature delle quali è responsabile soltanto la testa del loro Autore. Non già, si badi, l'"autore fisico", che del frutto del proprio parto, così come da ogni buona madre ci si aspetterebbe, non serba ricordo alcuno. Pretesto del metaromanzo è la dipartita della *Madonna del latte* di El Greco. Ma da ciò non si auspichi il dipanarsi di alcuna trama. Altri capitomboli formali e strutturali completeranno l'affresco di quello che, altrove, definimmo uno sbracato lazzaretto sonoro. (D.A.)



Sabrina D'Alessandro
Il libro delle parole altrimenti smarrite
 Edizioni Rizzoli, 138 E.P.

Il libro delle parole altrimenti smarrite è una raccolta di parole desuete, ma sorprendentemente attuali per la loro sonorità e le idee che contengono. Concepito come un nomenclatore illustrato d'altri tempi, è strutturato secondo percorsi tematici che raccontano con sottile ironia qualità e attitudini della società contemporanea. Attraverso una ricerca trasversale su testi e vocabolari di epoche diverse, il libro riporta origine, significato e potenzialità espressive di parole in via d'estinzione, ma ce le restituisce in una chiave inaspettata, fatta di associazioni

giocose e sottotesti in cui riconoscere vizi e virtù del mondo in cui viviamo. Si può consultare indifferentemente a zinzino o in modalità mutoparlante, gorghiprofonda e quadrilarga. Il libro è un progetto dell'Ufficio Resurrezione, movimento scombussolativo, volto al recupero dell'immaginario attraverso il linguaggio e del linguaggio attraverso l'immaginario. (S.d'A.)



Temperamento Sanguineti
 a cura di Tania Lorandi e Sandro Montalto
 Edizioni Joker, 138 E.P. (con un DVD di filmati e audio)

Un omaggio inconsueto, trasversale e multimediale, a Edoardo Sanguineti: un intellettuale libero e aperto alle sollecitazioni, universale nonostante la sua scoperta parziale, insofferente agli steccati e delle etichette di comodo; un poeta che ha saputo farsi catalizzatore per le arti e giocare con le parole senza mai negare l'emozione; un avanguardista che non ha mai smesso di rileggere il passato; uno scrittore e critico che non ha mai tradito la vocazione anche politica della sua missione. E un cultore di musica,

cinema ed arte, un lessicografo, un commediografo, un traduttore, un docente, un polemista e un parodista, un pensatore, un performer e un giocoliere delle parole. Era più che necessario che si sottolineasse anche di questo artista totale i lineamenti patafisici. In questo volume sono raccolti omaggi in prosa e in versi, memorie, interventi giocosi e seri scritti da colleghi, amici e sodali, ma anche disegni, dipinti, collage, fotografie, filmati: un amplissimo percorso, reticolare e labirintico; un «monumentale monumentello, quantunque cartaceo», per usare un suo verso. (S.M.)

DISOSSIDERO OSSERVATORIALE

(al microscopio)

Osserviamo la buona evoluzione della specie

ODC «Non è tutta confusione quella che luccica» diceva l'astronomo Ben Bergier. L'Ordine dei Confusionari rappresenta metaforicamente grandi contraddizioni come la vita e la morte, semplici antinomie all'interno di una frase logica, medie sciocchezze illogico-matematiche che fanno sorridere a denti stretti le magnifiche istituzioni, le supponenti matematiche fallaci che i donatelli rettori dipingono con i loro caratteri pervicaci. Come le insegne luminose che vieppiù spiccano sopra le serrande dei negozi in città, e che di inquietudine empiono i cuori, verrebbe da dire «Arte, confusione e...» tutto il resto è un mistero che si trova sul blog: confusionari.wordpress.com. Questa sarabanda di follie è diretta dal Ministro I ODC Dr. Aldo Sacslei e dal suo fido aiutante Ambasciatore, nonché Imboscatore, Dr. Emanuele Gabellini. Sponsor del sito è la Futurpas, l'unica azienda al mondo produttrice di futuri di verdure. (A.S.)



Ufficio Resurrezione, Ente preposto al recupero e alla diffusione di parole smarrite, benché utilissime alla vita sulla terra. Fondato nel 2009 da Sabrina D'Alessandro a fini salvifici, conservativi e sviscerativi, si propone di restituire dignità di rappresentazione a parole smarrite nell'ordine: ricercandole, indagandole, espandendole, combinandole, reinterpreteandole, oggettificandole, artefacendole attraverso attività falotiche e opere di eteroclitia. Sottinteso che: – «I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo». (L. Wittgenstein) – «Sono uomo e ritengo che nulla di ciò che è umano mi sia estraneo». (Terenzio) – «Nutre la mente solo ciò che la rallegra». (S. Agostino) – «Le guazze di maggio valgon più che il tron di Salomone». (Antico proverbio toscano); il fine ultimo dell'Ufficio Resurrezione è quello di contribuire a contrastare il grigiore, l'obusione, l'affralimento e la burbanza. Sito: www.ufficioresurrezione.com (S.d'A.)



«Cos'è l'impossibile? È il feto del possibile. La natura fa la gestazione i geni fanno il parto». Victor Hugo

«Come mai quando si tratta di noi, è un aborto, e quando si tratta di un pollo, è un'omelette?». George Carlin

**A PROPOSITO
DELLE INSEGNE**



**ORDINE DELLA
GRANDE GIDUGLIA**

L'accettazione e la concessione di onorificenze in Circassia sono regolamentate, ai sensi degli articoli I e II della legge del 28 clinamen 72 E.P., come segue:

– Art. I. I cittadini circassiani possono accettare, nei territori della Repubblica, onorificenze o distinzioni loro conferite anche da ordini razionali o di altri stati. Ne sono autorizzati sul piano fenomenico dalla Pro Amministrazione, l'Organo Esecutivo e la Rogazione. Tuttavia l'uso di queste insegne non può in alcun caso associarsi alle insegne dell'Ordine della Grande Giduglia.

– Art. II. Salvo quanto disposto dall'art. I, in Circassia ha valore solamente l'elargizione di onorificenze che trasporti le fondamenta della Giduglia¹. L'impiego delle onorificenze è stabilito dai rispettivi gradi enunciati da Alfred Jarry nel primo *Almanacco di padre Ubu* nel 1899, Statuti Art. V². e dei loro rispettivi colori.

¹ La giduglia apposta sul ventre di padre Ubu rileva la sua enorme rotondità. Essa diventa per lui orgoglio e oggetto di venerazione. La spirale è anche la formulazione plastica di "Cornogiduglia", l'imprecazione preferita di padre Ubu, che significa "per la potenza degli appetiti inferiori". Immagine della personalità fisica di padre Ubu, la spirale è anche un simbolo morale. Esso rappresenta il gonfiore del personaggio, la sua infatuazione, la sua propensione all'enfasi e alle formule vuote.

La spirale logaritmica è associata al Grande Ordine della Giduglia.

Boris Vian ne fu il Promotore all'interno del Collegio di 'Patafisica e il suo Grande Conservatore Raymond Queneau creò un gidugliografo, attrezzo per la fabbricazione delle giduglie. Mese del calendario patafisico perpetuo, è in sé il simbolo della 'Patafisica, nata dalle *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico* nel 1898.

² Art. V. - "I gradi decrescenti sono: Padri Ubu o Grandi Maestri, primo figlio, secondo figlio, terzo figlio, quarto figlio, piccoli figli (nipoti).", Alfred Jarry, *Almanacco di Padre Ubu illustrato 1899*, Gallimard, Paris, 1972, p. 568.

Per realizzare tali fini e nel rispetto delle tradizioni,
Galatea Papageorgiou,
è nominata
Grande Insegnera della corte di Ubu
ricevendo, di giura, la distinzione di
Commendatrice Richiesta dell'O.G.G. (nipote di Ubu)
e meritando l'insegna rosa.

Le Insegne del Collage saranno realizzate a mano dalla Grande Insegnera
e verranno illustrate e commentate nel *Quaderno* n. 1.

ALTRI CONFERIMENTI

Essendosi altresì costituito un comitato editoriale nella Roma aspiralitica,
(capitale italiana e non circassiana) con sede redazionale propria,
la Pro Amministrazione ha voluto creare una **ROGAZIONE** ed eleggere

l'Equanima *Lavinia Emberti Gialloreti*

(Protodataria della Redazione)

l'Equanima *Sandra Noto* (Dataria della Redazione)

l'Equanimo *Emanuele Gabellini* (Datario della Redazione)

che di giura diventano Grandi Officiosi (quarti figli di Ubu)
meritando l'insegna viola.



I Nostri Membri Uditori Enfiteuti:

Suo Enfiteoso *Stefano Colonna*

già *Seido Filomatore di Picchi Zelanti Frontosi*,

riceve la carica di Equanimo Datario,

per il ben voler accogliere in una speciale pagina del B.T.A.

(Bollettino Telematico dell'Arte)

resoconti, recensioni, indici e contenuti vari e quant'altro del *Quaderno*

e

Suo Enfiteoso *Stefano Marinucci*

già *Arrotino Ciclista per Avvertiginosi Travesti Letterari*,

riceve la carica di Equanimo Datario

alle Phynanze della Redazione;

diventando anch'essi Grandi Officiosi

dell'Ordine della Grande Giduglia

(quarti figli di Ubu) e meritando l'insegna viola.



«Il corpo elettorale si riduce sempre più. Rasenta il feto!».

Guy Bedos

«L'annosa questione: a che punto il feto diventa un essere umano? Vi dico che guardando questi pro-life in azione ho capito che ci sono un sacco di adulti che non sono diventati ancora esseri umani, quindi cominciate pure a raschiare uteri, chi se ne frega».

Bill Hicks

«L'embrione indica di fatto una realtà nata dentro un'altra».

Davide Rondoni

«In verità non c'è scherzo peggiore da fare a un Tizio, che metterlo al mondo».

Anselmo Bucci

FUTURITÀ

Quaderno n. 1

Il linguaggio – La torre di Babele

Intervengono le Trascendente Satrapesse e i Trascendenti Satrapi.

Quaderno n. 2

Il tempo – L'Eternità

Intervengono le Serenissime Provveditrici e i Serenissimi Provveditori.

Quaderno n. 3

Lo spazio – La Circassia

Intervengono le Culminanti Reggenti e i Culminanti Reggenti.

Quaderno n. 4

La materia – La merdra

Intervengono le Equanime Datarie, gli Equanimi Datari
e il corpo delle Membrane e dei Membri (Uditrici, Uditori e Corrispondenti).

ABBONAMENTI E ORDINI

Phynanza degli invii postali

1 “Quaderno”: 11 euro

3 copie stesso “Quaderno”: 22 euro

Abbonamento 4 numeri (1, 2, 3, 4), Italia: 33 euro

Abbonamento 4 numeri (1, 2, 3, 4), Estero UE: 44 euro

Abbonamento 4 numeri (1, 2, 3, 4) + Adesione al CD’P: 55 euro

Abbonamento 4 numeri (1, 2, 3, 4), paesi extra UE: 66 euro

Abbonamento 4 numeri (1, 2, 3, 4), Oceania: 77 euro

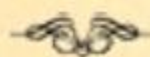
Abbonamento 4 numeri, Circassia: 88 euro

Ottimate e Ottimati, Membrane e Membri
ricevono in omaggio con l’abbonamento
una pubblicazione interna.

Le pubblicazioni esterne delle nostre Collane,
Horstexte, Po&sia, Musique, Monstrum, Teatro a Teatro
hanno di volta in volta phynanze diverse.

per abbonarsi scrivere alla mail: collagepataphysique@katamail.com

Collage de 'Pataphysique



«Mantenere una tradizione anche valida è atrofizzare il pensiero che si trasforma nella durata; ed è insensato voler esprimere sentimenti nuovi in una forma conservata».

Alfred Jarry